



Marino, andamento lento



Questo numero è l'ultimo che andrà in edicola prima della pausa estiva. L'appuntamento con "il Caffè" è a settembre

Il jazz a Napoli e il Casavecchia a Pontelatone

Racconti: sant'Anna e gli accollatori

LAPERIA Società Editrice
 Piazza Pitesti n. 2, Caserta
 ☎ 0823 357035 / 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
 Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile <i>Umberto Sarnelli</i>	Direttore Editoriale <i>Giovanni Manna</i>	Direttore Area Marketing <i>Antonio Mingione</i>
---	---	---

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
 0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.
 Via Brunelleschi, 39

Pericle in un'estate italiana

«La politica è l'arte di chiedere al cittadino il nullaosta a infischiarci di lui»

Roberto Gervaso

Penso, in combinato disposto, all'inizio del cammino dell'Amministrazione della città, alla immensa difficoltà che il Sindaco incontra nel mettere insieme i nomi degli assessori, al teatrino delle polemiche paesane e agli avvenimenti che stanno segnando il mondo. A un camion che maciulla persone inermi e bambini innocenti, a colpi di stato, veri o inventati, a repressioni di massa, a demagoghi inarrestabili. Penso, sommessamente, che tra tutto questo un nesso ci sia. Vedo elementi comuni che caratterizzano una profonda crisi del ruolo delle élite, ovunque.

Le elezioni in città non si vincono su una visione di città futura, ma realizzando effimeri unificanti, non sempre dignitosi, tra gruppi portatori di interessi diversi, limitati, tornacontistici. Gruppi che si coagulano in liste civiche, che di civico hanno nulla, capaci di rastrellare consensi, non più indirizzabili verso impresentabili partiti, ma attratti dalla possibilità di partecipare al potere, con una capacità di condizionamento inversamente proporzionale alla propria reale consistenza politica. Messo insieme, compatibile e incompatibile, buono e cattivo, si vince l'elezione, ma poi diventa difficile trovare la sintesi nelle rappresentanze e, poi, nelle spartizioni. Si sta insieme per vincere. Il giorno dopo aver raggiunto l'obiettivo primario, emergono gli obiettivi secondari. Quelli dei gruppi e dei singoli. Contrapposti, inconciliabili e perseguiti con l'arma del ricatto.

Conosco profondamente gli effetti del populismo e i rischi che con esso si corrono. Eppure, tutto valutato, considero un vero peccato che in questo scenario schiacciato su contenuti e metodi di una politica divenuta invisibile, se non odiosa, ai cittadini onesti, che sa tutto di manovra e di potere, nulla di servizio, sia mancata la presenza del movimento di Grillo. In Consiglio Comunale sarebbe stata utile una forza che si destinasse a spargliare le carte. Spero i Consiglieri di Speranza per Caserta sappiano essere opposizione sistemica e sui contenuti, qui essenziale a contrastare e, quando necessario, smascherare l'equivoco di una destra vestita di sinistra, figlia del continuismo disastroso che ha ridotto la città al fallimento. Intanto cresce la povertà assoluta, affievolisce la speranza, si disperde la voglia di futuro e avanzano tendenze a guardarsi indietro enfatizzando un passato migliore e non un avvenire. Basta fermarsi ad ascoltare le considerazioni al tavolo di un bar e ci si rende conto degli effetti della globalizzazione sulla informazione, della influenza che i fatti del mondo esercitano su ognuno, filtrati dai recettori individuali.

L'Europa che si sfalda, l'odio per i banchieri, la Brexit che spaventa, Donald Trump, candidato presidente negli USA, i flussi migratori, gli egoismi dei muri, sono oggetto di discussione alla pari della mai abbastanza vituperata legge Fornero, della disoccupazione giovanile, della corru-

zione, della crisi dalla quale non si esce mai. Discorsi che hanno un elemento comune: la sfiducia totale in chi governa, in chi detiene il potere, una simpatia crescente per il populismo e i populistici, che almeno dicono pane al pane e vino al vino. Avverto tranciato il cavo per la comunicazione tra chi governa e chi è governato e viceversa; e, questa interruzione delle comunicazioni sta a indicare anche che la speranza di futuro sta progressivamente e pericolosamente svanendo, sostituita dalla rabbia e da una protesta che non riesce a esprimersi. Una rabbia e una protesta che non investono, ormai, solo rappresentanze della classe dirigente, non solo politica, ma la stessa democrazia, che non appare più idonea a garantire risposte attese; che pare, ormai, ridotta a strumento debole e inefficace e che, tutto sommato, sia meglio sostituirla con le semplificazioni forti della demagogia e del populismo. Sento sempre più spesso emergere il gradimento per il capo forte (di questa deriva si sono giovati, senza che si determinassero effetti positivi, il Berlusconismo prima e il Renziismo, dopo), il governo forte, la semplificazione in senso autoritario delle istituzioni, e da noi, della stessa Costituzione. La parola riforma ha assunto un significato obbligatoriamente positivo, anche quando si riforma in peggio e lo si fa troppo spesso; e lo si fa andando indietro, comprimendo conquiste di civiltà, cancellando diritti, togliendo dignità al

lavoro, contribuendo al degrado della fiducia e alla caduta della voglia di futuro, che è essenziale per vivere il presente.

Abbiamo ormai paura del progresso, preconizza Zygmund Baumann, e c'è un diffuso elogio dell'ignoranza. La *play station* ha sostituito il libro. I *social network* hanno reso possibile scrivere e comunicare, ma hanno ridotto la voglia di leggere. Le élite hanno smesso di provare a presentarsi colte. Ci si vanta di non aver letto un libro, si prova a far diventare l'ignoranza un valore. Non so se siamo già giunti a tanto, ma è certo che l'ignoranza non pare più ostacolare le scalate sociali e quelle al potere, la corsa agli affari e alla celebrità.

Spero che sotto gli ombrelloni di un'estate italiana, difficilmente esaltante, circolino un poco di libri, che nella canicola agostana la città abbia finalmente tutti gli assessori in carica, che le sale operatorie dell'ospedale non vengano chiuse per ferie, che i poveri e gli ultimi non siano lasciati ancor più soli di quanto non lo sono durante tutto il resto dell'anno. Spero veder crescere il numero di cittadini a difesa della Costituzione dalla cattiva riforma che vuole emendarla e spero, anche, a proposito di letture, che il Sindaco trovi il tempo di leggere il discorso di Pericle agli Ateniesi.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

Cronache dal Pianeta

QUANDO
IL MONDO
CI CASCO'
SUI
PIEDI...

R. BARONE-2016-



**Caro
Caffè**

**AGLI ORGANI DI STAMPA
AL SINDACO DI CASERTA
AVV. CARLO MARINO**

Il sottoscritto, nella qualità di consigliere comunale, informa la S. V. che, nel mese di agosto p. ., presso l'Azienda Ospedaliera S. Anna e San Sebastiano di Caserta, per carenza d'organico dei medici anestesisti, ci sarà una programmata riduzione dell'attività chirurgica di elezione.

In particolare, si evidenzia che:

- dal 1° al 5 agosto ci sarà l'utilizzo di sole due sale operatorie, con orario 8/14 (interventi di Ortopedia e Polispecialistica);
- dall'8 al 19 agosto ci sarà un blocco totale e la sospensione di ogni attività;
- dal 22 al 26 agosto sarà utilizzata una sola sala operatoria con orario 8/14 (Interventi di Ortopedia);
- dal 29 al 31 agosto saranno attive solo due sale operatorie con orario 8/14 (Interventi di Ortopedia e Polispecialistica).

Sarà necessario segnalare che l'Azienda Ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta è una Azienda Pubblica di carattere sanitario, destinata a favorire l'accoglienza e il trattamento clinico-assistenziale. Terzo livello della rete dell'emergenza e della urgenza ospedaliera è specializzata per l'alta professionalità. Da Piano Ospedaliero, è struttura di riferimento nell'assistenza per la Regione Campania ed è unico riferimento in un territorio provinciale con 1 milione di abitanti.

Ciò premesso, il Sindaco della Città di Caserta, nella qualità di massima autorità sanitaria della Città valuti, con tutte le iniziative utili a scongiurare il realizzarsi di siffatta programmazione limitativa ed escludente per la sicurezza sanitaria, l'opportunità di informare rapidamente la Regione Campania e il Commissario ad Acta per l'attuazione del Piano di rientro, del pericolo e delle difficoltà che potrebbero insorgere per i cittadini casertani, costretti a veder slittare aspettative di cura e risoluzione di importanti patologie.

Con la Regione, si avvii un tavolo di analisi generale sulle condizioni dell'assistenza nel nosocomio cittadino in cui si rilevano carenze e difficoltà strutturali in numerosi reparti che, malgrado la eccellenza del personale medico e paramedico assegnato, sconta disagi nel fornire riscontro alla pressante domanda di assistenza e cura per carenza di posti letto, attrezzature diagnostico-terapeutiche e personale sanitario.

Confidando in un pronto e positivo riscontro, si porgono cordiali saluti e l'augurio di buon lavoro.

Antonio Ciontoli

Le ferie sono sacre. Pochi giorni fa lo ha ribadito, ce ne fosse bisogno, anche la Corte Europea di Giustizia, perché «*il diritto alle ferie annuali retribuite costituisce un principio particolarmente importante del diritto sociale dell'Unione, diritto riconosciuto a ogni lavoratore*». E che le meritate e irrinunciabili vacanze se le godano anche quei professionisti che, per la loro attività, quotidianamente sono impegnati a salvare vite umane - o, almeno, a salvaguardarne la salute in momenti particolarmente critici, come nel corso di un intervento chirurgico - rientra non soltanto nell'interesse del professionista, ma anche in quello dei pazienti che assiste: nessuno sarebbe contento di sapere che il chirurgo o l'anestesista o chiunque altro abbia un ruolo nell'intervento a cui si sta sottoponendo è stanco e stressato.

Principio altrettanto sacrosanto, però, in un paese civile, dovrebbe essere anche la tutela della salute dei cittadini. Ma a questo principio, invece, le deroghe sono innumerevoli e, negli ultimi anni, in costante aumento. Il motivo probabilmente fondamentale, anche se forse non unico, è economico: la spesa sanitaria, infatti, è notevolissima, soprattutto in alcune regioni - la sanità e l'assistenza sanitaria, infatti, rientrano fra le competenze dell'ente Regione - fra cui la Campania, e quindi le più disastrose di queste Regioni "spendaccione", fra cui ovviamente la Campania, sono state obbligate, da qualche anno, a stringere la cinghia. Il che sarebbe spiacevole in sé, ma avrebbe potuto e dovuto avvenire razionalizzando la spesa ed eliminando gli sprechi e le truffe, che - non stiamo qui per realiz-



zare un'inchiesta giudiziaria, ma neanche a raccontarci favolette - sappiamo tutti che ci sono.

Se proprio ne volete un esempio, rimaniamo al Sant'Anna e San Sebastiano per prendere atto che a febbraio di quest'anno la Corte dei Conti ha rilevato che a fronte delle «*34 strutture complesse e 45 strutture semplici*» previste dalla dotazione organica, l'ospedale casertano ne annoverava 44 complesse e 128 semplici; i Commissari Straordinari (occorre ricordare che l'ospedale è commissariato per una gestione ritenuta *accomodante o complice* con la camorra?) hanno provveduto ai tagli, ma quella superfetazione di strutture e di incarichi quanto è costata, e per quanti anni? Bruscolini, probabilmente, rispetto ad altri sprechi, come quello di pagare un chirurgo esterno alla struttura - in questo caso, una Asl - senza avere mai avuta la sala operatoria in cui farlo lavorare o, al contrario, avere sale operatorie perfettamente attrezzate ma non i chirurghi (e gli anestesisti, e gli infermieri etc.) che le utilizzino, come ogni tanto si scopre avviene in questo o quel nosocomio. Per non parlare di quell'intruglio mefistofelico che è la sanità privata convenzionata, dove, accanto a strutture commendevolmente organizzate e in qualche caso perfino all'avanguardia, proliferano decine e forse centinaia di centri di potere e di malaffare. Che probabilmente, sia detto per inciso a proposito di quelli a noi più prossimi, sono i veri colpevoli dei ritardi nella realizzazione del Policlinico casertano, molto più e più pervicacemente dei *napolocentrismi* o *salernocentrismi* che saranno anche titillati da quanto avviene, ma è improbabile siano decisivi.

Ho ampliato forse anche troppo il discorso, ma quello che mi premeva dire è che, qui e ora, l'impressione, e anche qualcosa di più, è che piuttosto che tagliare gli sprechi e scoprire le truffe, i tagli si stiano facendo riducendo, e neanche di poco, i servizi e le prestazioni che il servizio sanitario dovrebbe offrire.

Arrivando al punto specifico denunciato da Antonio Ciontoli, l'Unità operativa per l'anestesia d'elezione dell'Ospedale Sant'Anna e Sebastiano ha in organico 10 medici, 9 infermieri e 5 o.s.s. per coprire i turni di 6 sale operatorie (nelle quali si praticano Chirurgia Generale, Chirurgia di Urgenza, Chirurgia della Donna, Chirurgia Maxillo-facciale, Chirurgia Otorinolaringoiatrica, Day Surgery, Ginecologia Universitaria, IVG, Oculistica, Ortopedia e traumatologia, Senologia e Urologia) e altre necessità "minori" (si fa per dire, trattandosi comunque di sedazione e rianimazione), rispetto a una dotazione organica complessiva dell'ospedale di oltre 1.300 dipendenti (le cifre sono quelle relative a luglio 2014, data dell'ultimo report che mi è riuscito di trovare in rete). A me, nella mia crassa incompetenza generale in materia sanitaria e particolare circa le necessità di gestione di un ospedale, sembrano pochi; non è che ci sia da augurarsi che le 6 sale operatorie debbano funzionare sempre a pieno ritmo, ma, probabilmente, anche in tempi e condizioni normali, il rapporto fra i chirurghi in organico alle dodici specializzazioni che abbiamo elencato e gli anestesisti sarà di 10 a 1, o giù di lì.

C'è anche da dire, però, che le due settimane di blocco totale degli interventi (non di quelli d'urgenza, che sono di competenza di altre strutture, che hanno propri chirurghi e propri anestesisti), oltre a essere oggettivamente un grosso disservizio e un brutto problema, sembrano difficilmente giustificabili a fronte di un organico che sarà anche insufficiente, ma comunque è composto da 10 medici. Le ferie sono sacre, è vero, ma non è scritto da nessuna parte che non le si possa scaglionare così da non aggiungere disservizio a disservizio, disagio a disagio, dolore a dolore.

Giovanni Manna



«Spalla 'a sott... sott» (la vecchierella nostra, sant'Anna)

Altro che vecchierella, altro che lady di ferro, la nostra sant'Anna è diventata di acciaio, dopo aver attraversato anni e anni tra guerre, disgrazie, giorni felici, e sarà per questo, e per tenerezza, che i casertani l'hanno eletta a loro protettrice. Tra Lei e san Sebastiano, il Patrono, non c'è partita. Il Protettore di Caserta, martire pieno di frecce, con statua nella chiesa vicino a Piazza Dante, se ne sta lì tranquillo, quasi inoperoso, visto che qualsiasi casertano per ottenere qualcosa di soprannaturale si rivolge alla «vecchierella nostra».

Ci siamo abbeverati alle fonti di specialisti in materia come Antonio Ciontoli e Umberto Palmiero per parlare di una storica Associazione cittadina, che affonda le sue radici nel 1800, ma fu riconosciuta e benedetta solo nel 1961, quando il Vescovo Bartolomeo Mangino, su richiesta di 42 casertani devoti di sant'Anna, approvò il primo statuto della "Associazione degli Accollatori di sant'Anna di Caserta" con lo scopo di assicurare gruppi di accollo al carro, in divisa sociale (giallo e verde) per il trasporto della sacra effigie. Gli Accollatori da sempre assolvono alla doppia funzione di cittadini casertani e credenti cattolici; devoti ferventi della Patrona della città, vivono, con tutta Caserta, l'anno solare testimoniando i valori positivi del nostro territorio, nel solco delle tradizioni tramandate dagli avi. I casertani che lavorano fuori o addirittura all'estero fissano le loro vacanze alla fine di luglio, così da partecipare, in occasione del ritorno nei luoghi di origine, alla festa di sant'Anna. Gli Accollatori sono protagonisti delle feste in onore della Santa. E poi, accollatori si nasce: infatti i giovani Accollatori ereditano questo segno liturgico processionale dell'accollo, che si fonda sulla fede ricevuta nelle famiglie e attinta dalla Bibbia che dice: «sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe».

L'immagine di sant'Anna, la mamma della Madonna, con la Vergine e il Libro che ogni anno si porta in processione, raffigura una madre che guida la figlia in un cammino verso una grande meta: la Fede. Ma quella statua non è nata in Piazza Ospedale, dove, all'angolo con Via Vico, sorge la chiesa a lei dedicata - la seconda, ricostruita dopo che la prima chiesa era stata abbattuta dalle bombe della guerra. No, sant'Anna non era nata lì, bensì la sua origine risale "abbasc a Santella". La statua fu donata dalle sorelle Costa, che abitavano dove oggi c'è la casa di sant'Anna, nel Vicolo Salomone alla Santella, dove nacque l'Associazione

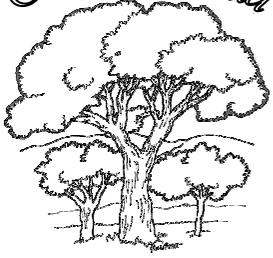


Dall'alto: la posa della prima pietra della nuova chiesa dedicata a sant'Anna; la processione; la statua sul palco in Piazza Carlo III che ha accolto Papa Francesco con, sullo sfondo, la Reggia. In basso a sinistra, ancora la processione

ne Accollatori e dove ogni anno c'è il momento più emozionante della processione, con la ballata della Santa che ritorna a casa sua.

La tradizione degli Accollatori si tramanda da anni, e può essere paragonata a quella dei Contradaioi di Siena, che impazziscono nei giorni del Palio, o ai veneziani che vanno in estasi nel giorno della Regata Storica in cui si sfidano le gondole sul Canal Grande. Gli Accollatori sono parte integrante delle feste che tradizionalmente, alla fine di luglio, animano la città di Caserta. Personalmente ne conoscevo tanti, perché essendo loro i custodi veri della casertanità, erano ovviamente anche tifosi della US Casertana. Ricordo Ciccio Picioccola (che veniva dalla "Via dei pesciaiuoli"), Baffone, i Bottone-Vinciguerra, Stinuccio, la famiglia Vastano, i fratelli Ciontoli, i Della Peruta, i fratelli Iovine, i Palmiero, Luongo, detto Purtualluccio, Nicola Ricciardi il fioraio, i Dresia etc. etc. etc. Notevole fu il contributo dato dall'associazione alla petizione popolare al Papa Giovanni Paolo II per la proclamazione di sant'Anna Patrona Principale della Città di Caserta unitamente a san Sebastiano Martire, dell'11 luglio 1983, promulgata a Caserta il 13 maggio 1984. Il sodalizio nato "abbasc a Santella" ha avuto come primo presidente Gennaro Lieta, e poi Ciccillo (Francesco) Ciontoli, che per oltre venticinque anni è stato il presidente di un gruppo che è arrivato più volte a sfiorare le mille unità.

C'è verde in città



Le terribili infestanti

Merigiare pallido e assorto / presso un rovente muro d'orto / ascoltare tra i pruni e gli sterpi / schiocchi di merli, frusci di serpi. / Nelle crepe del suolo o su la vecchia / spiar le file di rosse formiche / ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano / a sommo di minuscole biche. (E. Montale)

Alcune piante hanno la capacità di

invadere campi e aiuole crescendo ovunque. Sono infestanti, certo, erbacee o arbusti tenaci di cui spesso non si conosce neanche il nome, in genere detestate dai giardinieri per la capacità di crescere dove non vogliono, nei luoghi più ingrati. S'infilano tra le pietre delle pavimentazioni, si arrampicano avviluppandosi ovunque, su reti, su steli di altre erbacee o su qualunque altra cosa trovino lungo le strade o nei prati; ma talvolta così incantevoli, da farci dimenticare che possono creare danni alle colture e ospitare agenti patogeni, spesso anche commercialmente utili.

Dall'inizio dell'estate spesso mi sono imbattuta, ad esempio, in bellissime siepi di convolvolo, *Calystegia sylvatica*, pianta che si arrampica sulle inferriate, aggrappandosi ai cancelli delle abitazioni con le sue belle campanelle bianche o blu tendenti al violetto. È un'infestante delle colture erbacee comune in tutto il nostro territorio, il cui nome deriva dal greco *kalix* (calice) e *steghe* (tetto) per la presenza di grandi brattee colorate, che avvolgono e proteggono il calice. I fiori, quei prodigiosi imbuto dai quali cadono i semi che ne permettono la riproduzione di anno in anno, si chiudono quando il cielo è nuvoloso o piove, restando aperti spesso anche di notte: è il momento in cui accolgono grandi falene o altri insetti notturni, in particolare la farfalla "sfinge del convolvolo", che con una lunga proboscide succhia il nettare secreto alla base del fiore, impollinandolo. La pianta, che ha la capacità di crescere rapidamente per cui spesso è bistrattata dall'uomo che non riesce a debellarla, fiorisce fino a settembre-ottobre: le sue foglie e radici hanno proprietà purganti, lenitive, febbrifughe, diuretiche. Nel vocabolario ottocentesco il convolvolo simboleggia la civetteria, la smania di piacere. Ho ritrovato

una storia narrata dai fratelli Grimm, ve la condico: «Un carro che trasportava un pesante carico di vino si era impantanato; e il carrettiere, per quanti sforzi facesse, non riusciva a liberarlo. Proprio in quel momento passava la Madonna che, assetata, approfittò della sua sosta forzata per chiedergli un bicchiere di vino. In cambio - gli propose - ti libererò il carro. Volentieri - rispose il carrettiere - ma non ho un bicchiere. Allora la Madonna colse un fiorellino bianco striato di rosso che somigliava a una tazzina, e glielo por-

se. Egli lo riempì di vino che la Madonna bevve, subito dopo il carro fu libero dal fango. Da quel momento il fiore si è chiamato anche "tazzetta della Madonna».

Ailanthus altissima, l'albero del paradiso, è un'altra bella pianta considerata infestante, non è consigliabile, infatti, porla a dimora in giardino. Le foglie, i fiori, la corteccia emanano un odore sgradevole, dovuto a una sostanza chimica, l'ailantina, tossica; l'apparato radicale si sviluppa notevolmente, rendendo difficile l'eradicazione. L'ailanto è originario della Cina, dalla quale fu portato in Europa per dare inizio all'allevamento di un lepidottero, la sfinge dell'ailanto, che doveva sostituire il baco da seta, la cui sopravvivenza, in quel periodo, era minacciata da un'epidemia. L'esperimento diede scarsi risultati ma la specie aveva ormai messo radici. È una pianta sempre più frequente nelle aree urbane, l'alto tasso d'inquinamento non rappresenta per lei una minaccia, la ritroviamo spesso ai bordi delle strade, ma anche nei boschi, nei prati, nei terreni agricoli lasciati incolti, dove cresce sempre più vigorosamente. Eppure il suo legno è un buon combustibile, produce fiamme di colore chiaro e lascia poche ceneri. Gli alberi giovani, inoltre, possono essere utilizzati nell'industria della carta o per la produzione di piccoli oggetti. In Cina l'ailanto è impiegato nella medicina tradizionale, in particolare la corteccia, i frutti e le radici sono ritenuti utili per il trattamento di affezioni nervose e dell'intestino. I fiori attirano particolarmente le api, permettendo la produzione di miele millefiori. In tutta Italia è considerata una pianta invasiva, un'infestante terribile, bisognerebbe intervenire per limitarne la diffusione peraltro rapidissima, soprattutto eliminando da subito le piccole piante, estirpandole completamente ed evitando la diffusione dei semi. Le stesse qualità che ne hanno permesso in passato l'utilizzo nel consolidamento dei terreni franosi, oggi rendono l'ailanto un pericoloso veicolo d'inquinamento ecologico.

Arrivederci a settembre, amici lettori, con la speranza di trovare, al ritorno dalle vacanze, spazi verdi ripuliti e finalmente vivibili.

Silvia Zaza d'Aulio -
s.zazadaulio@aperia.it



Il top dei festeggiamenti per la Santa è ovviamente la Processione, che una volta attraversava tutta la città, fermandosi spesso nel Centro Storico, dove aveva fondamento la "Devozione". E si fermava al comando del capo Accollatore (quest'anno è Pietro D'Amelio) quando c'erano offerte di soldi, di gioielli, di collane che poi avrebbero fatto parte del Tesoro di Sant'Anna. Al grido di «ferma» e «posa» dato ad alta voce dal capo-corteo, gli Accollatori facevano una fermata, e poi ripartivano con la mitica «spalla 'a sotto...sotto», mentre la banda riprendeva a suonare una marcia ben nota ai casertani, nella quale i piatti avevano il sopravvento sugli altri strumenti. Ma la cosiddetta Festa di Sant'Anna non comprendeva solo la Processione: in un misto di sacro e profano, le bancarelle sul Corso Trieste non si contavano, e i torroni e la frutta secca che offrivano rivaleggiavano con gli spumoni della Veneziana e del Bar Marziale, a due passi dalla Reggia; infine, i fuochi d'artificio ai Campetti, di fronte alla Reggia, chiudevano ufficialmente i festeggiamenti della Vecchierella Nostra. E per

spiegare quanto quei fuochi facciano parte della storia della città, prendo a prestito un brano dal mio "La città a spicchi": «A Caserta sin da piccoli i nostri genitori ci hanno fatto vivere la festa della patrona della città, sant'Anna, e anche l'ultimo atto della tre giorni di luminarie, bancarelle etc. consistente in una gara di fuochi d'artificio ai Campetti di fronte alla Reggia. E come tutti i casertani dell'epoca aspettavamo il terzo fuochista che in genere era tale "vedova Vigliotta". Era una donna e tutti, quando cominciavano i suoi pirotecnici fuochi, esclamavamo "u finale d'a vedova Vigliotta". Sarà per questo che a Caserta, come tradizione, ci aspettiamo sempre qualcosa dal gran finale, sarà per questo che papà Stefano Gentile avrà inculcato nei figli il concetto della Vedova e sarà per questo che Nando nel finale al Forum di Assago il 21 maggio del 1991 aprì la santabarbara dei canestri impossibili che diedero lo scudetto a Caserta, che ringrazì la sorte di aver fatto nascere nella nostra città un campione simile»

Procida, il primo dei Siti Reali borbonici

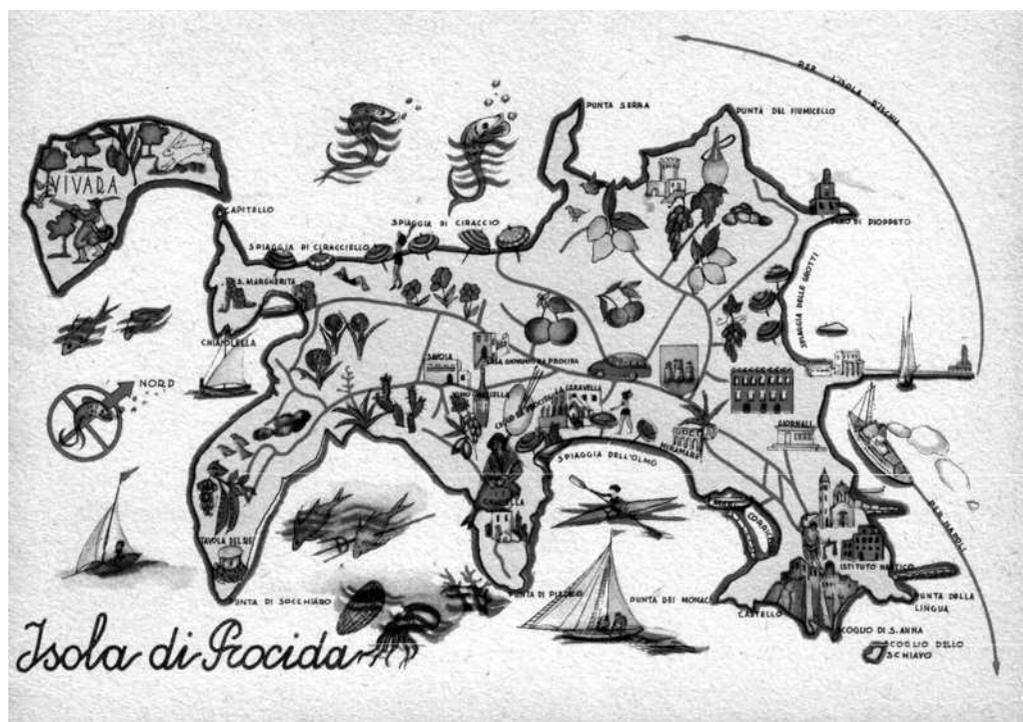
VACANZE IERI E OGGI

Ma il bando che abbiamo riportato la scorsa settimana (tratto da F. FERRAJOLI, *Reale città ed isola di Procida*, A. Gallina ed., Napoli, 1993) non era il solo strumento di repressione. In una lettera del gennaio 1775, indirizzata al ministro Fogliani, veniva ribadito l'esfratto dall'isola da comminare ai trasgressori, con una precisa distinzione dei ceti di appartenenza: agli ecclesiastici due mesi fuori dall'isola, ai civili due mesi di castello, alle donne due mesi di carcere in casa, ai plebani e alle femmine due mesi di carcere pubblico.

Naturalmente la popolazione dell'isola si sentiva danneggiata da queste misure che colpivano la sua magra economia e soprattutto la libertà. Non mancavano audaci trasgressioni, anche se poche. Si ha notizia che una volta il Governatore fosse stato informato che tre gatte erano nascoste e allevate nel Conservatorio delle Orfane sulla Terra Murata e che subito avesse ordinato al Procuratore del Conservatorio, sacerdote don Tommaso Ferrara, il quale si dichiarava ignaro di tutto, di sollecitare la Superiora suor Sebastiana Wilar, di consegnargliele subito. Il buon sacerdote, commosso dalle lacrime delle Suore, invece, prendeva tempo e chiedeva, anzi, una deroga al bando. Immediatamente la cosa ebbe seguito. Il Governatore ordinò che il sacerdote uscisse dall'isola per due mesi e che la Superiora fosse sollevata dal suo ufficio da parte del Vicario. La conclusione fu che nel giro di qualche ora le tre gatte furono inviate in un sacco al Governatore, il quale, ordinando che fossero fatte scappare dal sacco una alla volta, le uccise "a schioppetta". La cosa finì in maniera incruenta, almeno per le persone.

Ma non mancarono anche episodi cruenti dei quali i Procidani furono protagonisti e vittime. Ne è testimonianza quanto accadde ad un povero contadino, un certo Tizzano, nella cui capanna fu scoperta una gatta. Il malcapitato fu frustrato e trascinato per le vie dell'isola, fino alla Terra Murata, con la testa della gatta appesa al collo. Gettato in galera, vi morì. Queste misure non furono adottate solo dei Borbone, ma furono confermate anche nel periodo francese, con il bando che Giuseppe Napoleone emanò in materia il 2 agosto 1806. All'articolo 2 si vietava ai coloni delle masserie e dei giardini di disturbare i fagiani e si comandava loro di custodirli e di accarezzarli per mantenerli per il divertimento di Sua Maestà; all'articolo 5 si prescriveva che la caccia fosse da tutti rispettata come esclusiva riserva del sovrano e che tutti concorressero a mantenere e ad accrescere la delizia per divertimento dell'amabilissimo Sovrano. In questo modo l'isola avrebbe conservato il privilegio di essere la delizia reale e di poter godere della presenza del Re.

Il bando di Giuseppe Napoleone I, re per grazia di Dio di Napoli e Sicilia, era, tuttavia, meno rigoroso di quelli dei sovrani che lo avevano preceduto, ma la sostanza non cambiava. Andavano protette per le reali delizie le specie dei fagiani e dei conigli. Inutili erano le petizioni da parte degli isolani, impediti a coltivare perfino nell'isolotto di Vivara, dove avrebbero potuto ricavare



qualche prodotto dalla terra, necessario alla loro sussistenza. La povertà era agli estremi, mentre i topi e i ratti si moltiplicavano, mettendo a seri rischi la vita dei bambini e rodendo ogni cosa. Lo stato di bisogno si ripercuoteva anche sul desinare, molto modesto e ridotto.

La gente consumava cibi poveri e si arrangiava. Tipico della cucina procidana era il "pesce fuuto" (fuggito). Esso consisteva in un pezzo di pane duro rammollito in un sughetto fatto con aglio soffritto nell'olio, peperoncino, prezzemolo e un mestolo d'acqua di mare. Chi poteva permetterselo aggiungeva uova battute, pepate ed appena rapprese. Il pesce non c'era. Era "fuuto", perché, seppure pescato, era stato portato ai mercati ittici di Baia e di Pozzuoli e venduto. Questa

la pietanza dei pescatori. Non meno pittoresca quella dei contadini, anch'essa tradizionale come la precedente. In un grande piatto o insalatiera si univano patate "scallate" (scaldate o lesse), tagliate a pezzetti, cipolla, pomodori alquanto acerbi, sedano, basilico, origano, sale e olio. Tutti i commensali attingevano da quell'insalatiera posta al centro della tavola. Poi, solo per un tocco in più gli isolani si concedevano l'insalata di limoni, dei quali l'isola tuttora è ricca, sbucciati, tagliati a pezzetti e conditi con sale, pepe ed olio.

E i fagiani e i conigli del re? Sempre riservati alla tavola del sovrano e della corte.

(2. Fine)

Anna Giordano

Graziella e Sofia Loren

Una storia che molti hanno definito un saga. A raccontarla una cantastorie dei nostri tempi, Maria Orsini Natale, autrice del romanzo "Francesca e Nunziata", dal quale la regista Lina Wertmüller ha tratto l'omonimo film, prodotto dalla Solaris Cinematografica. Proiettato in anteprima al Montreal Film Festival il 16 agosto 2001, è stato programmato anche in televisione l'anno successivo. In questo lavoro Procida ancora una volta si incontra con Caserta, perché la Wertmüller ai set casertani dei suoi celebri film "Speriamo che me la cavo" e "Ferdinando e Carolina" ha aggiunto "Francesca e Nunziata", con riprese girate in parte in una location procidana, i cui proprietari e residenti sono casertani.

Al centro della storia una straordinaria Sofia Loren. «Quando è arrivata Sofia Loren», racconta uno dei proprietari, «ero ancora un bambino e i miei genitori mi assegnarono il compito di offrirle un fascio di fiori all'ingresso del viale che porta alla nostra casa. Nell'isola si era diffusa la notizia del suo arrivo e tanta gente era accorsa in strada per vederla e salutarla. Ricordo che fu disposto un apposito servizio di vigili urbani per tenere a bada la folla». Poi continua: «Un camion carico di attrezzature, che era sbarcato dal traghetto partito da Pozzuoli, stazionò dal mattino dinanzi all'ingresso del nostro giardino, sistemando il materiale cinematografico. Poi, verso mezzogiorno arrivò il camper con la diva. Lei scese tra le sue guardie del corpo, gentile e altera, dispensando sorrisi a tutti. Impossibile avvicinarsi. Era già pronta per le riprese. Indossava un cappello a larghe falde e un abito sobrio ma elegante. Prese le rose che timido le porgevo e si curvò su di me con una carezza e un bacio sulla guancia. Dopo di lei arrivarono Giancarlo Giannini, Claudia Gerini e Raoul Bova». A Procida fu come se fosse scoppiata una rivoluzione, anche se l'isola è abituata ad accogliere ospiti di eccezione.

Per il film occorreva reclutare le comparse e moltissimi procidani si presentarono all'appello per la selezione. Fu selezionato anche il giovane procidano di origine casertana proprietario del set, il

Dormi ancora, ragione

Francisco Goya è uno dei pochi pittori a godere del raro privilegio di non identificarsi con nessun movimento e di poter cogliere, quindi, spunti e suggestioni dalla storia dell'arte in completa libertà. Nel 1799 pubblicò i suoi famosi *Capricci*, ottanta incisioni che ritraggono in chiave allegorica, umoristica e satirica l'irrazionalità, la follia e l'ingiustizia della società. Una delle tavole più famose è la numero 43: *Il sonno della ragione genera mostri*, vi è rappresentato un uomo addormentato (probabilmente lo stesso Goya) circondato da sinistri uccelli notturni, inquietanti volti ghignanti e diabolici felini che, come suggerisce il titolo, sono il frutto della sua mente, la quale, abbassando la guardia, permette a creature come la superstizione e l'ignoranza di avere il sopravvento.

Oggi, se chiudo gli occhi, gli inquietanti uccelli notturni sfumano fino a diventare la folle corsa di un tir lungo la *Promenade des Anglais* di Nizza, un tir che avanza sul marciapiede dove le persone si erano riunite per ammirare lo spettacolo dei fuochi d'artificio organizzato per la festa nazionale del 14 luglio, travolgendole e sparando all'impazzata fino a renderle irriconoscibili. Al volante di questo tir vedo un tunisino di trentuno anni, un "soldato", come l'ha chiamato l'Isis nella rivendicazione dell'attentato, che non ha mai pregato, non è mai andato assiduamente in moschea e che, fino a poche settimane fa, sembrava non avere nulla a che fare con la religione.

Era solo un depresso, un uomo che già a diciannove anni soffriva di un'alterazione della realtà e di disturbi comportamentali da cui non sarebbe mai guarito e che, uniti a un rapido indottrinamento e a un'incontrollata radicalizzazione, lo avrebbero portato a una tale esplosione di violenza.

Oggi, se chiudo gli occhi, gli inquietanti volti ghignanti assumono le sembianze di un solo uomo: il Presidente della Turchia, Recep Tayyip Erdoğan, che, dopo il tentativo di colpo di Stato del 15 notte, giustificherà arresti, destituzioni e lotta alle opposizioni come purghe necessarie alla situazione d'emergenza del Paese, complice e vittima allo stesso tempo. Questi sono, più o meno, i numeri delle prime operazioni:

- 161 morti tra i civili e le forze governative;
- 104 morti fra i golpisti;
- 1140 feriti;
- 2839 militari arrestati;
- 2745 giudici rimossi;
- 140 ordini di arresto emessi a carico di giudici della *Yargtay* (Corte di Cassazione);
- 38 membri del *Danistry* (Consiglio di Stato) ricercati.

E non dimentichiamo che Erdoğan è colui che dal 2011 ha imposto restrizioni alle libertà di parola e di stampa, sui contenuti televisivi e all'uso di internet, nonché il divieto di consumo di alcol,



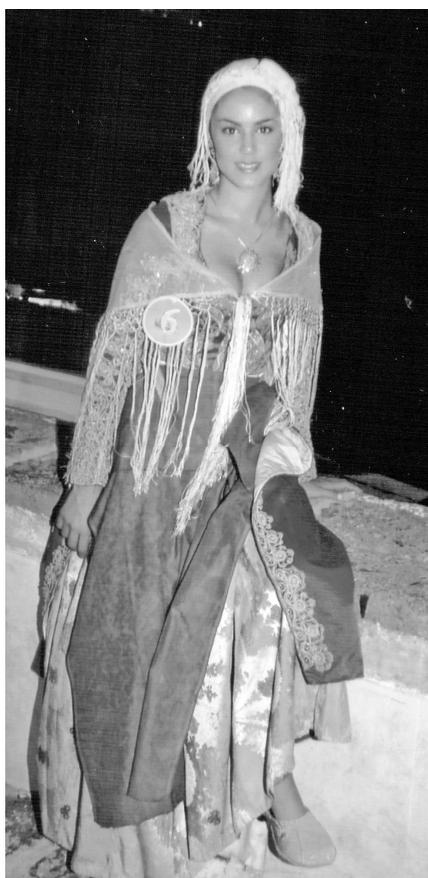
di aborto e di riunirsi liberamente, per tacere della reintroduzione del reato di blasfemia, della possibilità per le donne di portare il velo nei luoghi pubblici e della riforma dei programmi d'istruzione nelle scuole pubbliche primarie e superiori, volta a rafforzare i sempre più emergenti sostenitori dei principi islamici.

Francisco Goya voleva cogliere con la paura e il ribrezzo l'ordinaria pazzia del mondo. Be', di questi tempi, ne avrebbe di diabolici felini da riprodurre.

Valentina Basile

quale peraltro divenne l'accompagnatore ufficiale di Giancarlo Giannini, molto interessato a conoscere Procida e la sua storia. «*Nel tempo libero*», racconta, «*gli facevo visitare l'isola e gustare la buona tavola*». Quell'incontro con Sofia fu come una festa per tutti. Lei, la ciociara di Alberto Moravia, la Filumena Marturano di Eduardo De Filippo, questa volta era diventata la pastaia Francesca Montorsi, una donna coraggiosa che gestiva nell'hinterland napoletano un pastificio di famiglia, tenendo testa agli sbandi e agli sperperi del marito Giordano, interpretato da Giancarlo Giannini. La storia si svolge tra il primo ed il secondo Ottocento e si carica anche di valenze politiche per il passaggio dal Regno borbonico all'Unità d'Italia e per i conflitti generazionali tra il vecchio ed il nuovo. Accanto alla grintosa e seducente Sofia nei panni di Francesca c'è Nunziata, la figlia adottiva, che lei, già madre di molti figli, aveva adottato per un voto alla Madonna che le aveva salvato una bimba molto malata. Ed è proprio Nunziata quella che affianca la madre nel difficile lavoro di gestire l'azienda, cosa che allora era solitamente riservata ai maschi. E sarà ancora lei che salverà il pastificio dal fallimento.

Il racconto continua. «*Tra le tante cose mi ha colpito la regista con quei suoi capelli a caschetto bianchi come gli occhiali che inforcava. Minuscola, ma mi sembrava un generale, perché comandava a bacchetta tutti e tutto, dava ordini ai tecnici, agli attori, perfino al marito che era lo sceneggiatore. Posizionava personalmente la macchina da presa, controllava le inquadrature, faceva ripetere la stessa scena fino ad esserne soddisfatta, non risparmiava nessuno. Aveva trasformato la nostra abitazione sul mare in una elegante dimora di un armatore di piroscafi, interpretato dall'attore Cannavale*». Ciak e poi ciak.



Luci, cineprese, attrezzature di ogni genere, cavi elettrici con generatori di corrente e operatori nella strada, dove stazionavano gli automezzi della Solaris e il camper della Loren. Invaso il giardino con i famosi limoni procidani e arredato con vasi d'epoca il terrazzo sul mare. Di fronte Capo Misero e all'orizzonte il Vesuvio, Posillipo e Capri. Sul belvedere era stato posizionato un prezioso esemplare di cannocchiale d'ottone della mariniera

dell'Ottocento, con il quale la pastaia ogni volta avvistava la nave in arrivo con il carico di grano acquistato tramite il suo faccendiere Pennasilico. Insomma, una *fiction* alla grande, anche se non ha avuto il successo che meritava né al cinema né in televisione.

Una fiction, però, che è importante perché aggiunge un ulteriore anello alla catena di montaggio Caserta - Procida per due motivi. Il primo è quello dei Siti reali. Procida, come abbiamo precedentemente scritto, è il primo sito reale decretato da Carlo di Borbone, seguito dal Bello Vedere di San Leucio. Il secondo è che nei secoli passati proprio da Caserta arrivavano a Procida le preziose sete di S. Leucio, che vestivano la *Graziella*, la mitica fanciulla del celebre romanzo di Alphonse de Lamartine, che a fine luglio di ogni anno viene ripresentata nella Sagra del Mare. Non molti anni fa è stato avviato dall'Amministrazione Comunale di Caserta, sindaco Falco, e da quella di Procida, sindaco Capezzuto, un regolare "gemellaggio" tra le due città, poi rimasto disatteso per i soliti ritardi burocratici e la caduta di entrambe le Amministrazioni. Ma i legami tra i due luoghi restano con quella casa procidana sul mare, tuttora abitata da casertani, dove la bella Sofia ha superbamente interpretato il ruolo di mater familias e donna manager d'avanguardia.

Anna Giordano

MOKA & CANNELLA

La politica sui generis

Gli ultimi drammatici avvenimenti che hanno scosso l'Italia e il mondo intero testimoniano non solo la validità della notizia, ma anche la sua forza di attenzione. Non si fa a tempo a prendere coscienza di un dramma che il prossimo subito avanza e nasconde il male del precedente, attutito dalla normalità. Per noi italiani, il dilemma referendario, in pochi giorni, è stato surclassato prima dai disordini razzisti americani; poi, a seguire, dallo sciagurato disastro ferroviario pugliese, dalla follia, pare, fondamentalista e, infine da un presunto golpe per legalizzare una dittatura già in atto.

Comunque la si giri, la notizia ultima copre sempre la precedente, specialmente quando rappresenta una novità. Anche per Caserta, dopo giorni di interrogativi, Giunta sì e Giunta no, profezie e defezioni, ieri, 19 luglio, sono usciti i primi nomi per alcuni assessorati, che hanno messo da parte altri papabili. Sissignore, primi nomi, perché sono solo sei e per gli altri bisogna ancora aspettare.

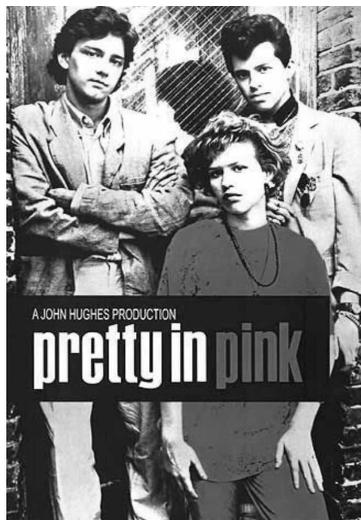
In questi giorni di attesa, la memoria ha riportato in vita il ricordo di una conoscenza momentanea (per fortuna), creata in una Commissione per gli Esami di Stato: un Presidente, legato alla vita partitica, eletto nel Consiglio comunale del suo paese, in attesa di un assessorato. La vita dell'esame di quella Commissione è stata legata a un telefonino bollente, per chiamate inopportune, distribuzione di compiti ai vari portaborse e lamentele varie che suonavano come vanto: «Niente! Non mi vogliono dare l'assessorato. Ora devo accettare che mettono tizio perché devono fare una Giunta tecnica e poi, fra sei mesi ne parliamo. Purtroppo, i miei elettori mi hanno votato e si aspettano qualcosa da me. Pazienza!»; «Ho due figli, stanno facendo una lunga gavetta. Il maschio non tanto, ma la femmina è più come me. Si fa politica anche per questo: l'amma sistemà 'a sti figli o no?»; «Oggi devo andare da tizio. Mi devo far guardare un po' la mia situazione per andare in pensione: voglio vede' se riesco a pagare di meno di riscatto. 'A liquidazione cia putimme mai da' a lore?»; «Niente, stu segretario, nun me vo dà a... terza fascia. Nun è possibile, se due anne fa l'aggiu pigliato».

In questi giorni di Giunta sì e no, di presentazioni mutilate, questo professore sui generis mi è tornato spesso alla mente, insieme ai vari Razzi, De Gregori, etc.. etc... Siamo messi, proprio male! È così, a tutti i livelli! Poveri noi!

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Nei dopo-pranzo degli anni '80 e pure in quelli dei primi anni '90 (diciamo che è un confine labile - almeno televisivamente parlando), d'estate, per chi come me proprio non voleva saperne di pisolini e sieste pomeridiane, c'erano i film su *Italia 1*. Quelli da cui apprendevi tutto su baci e sesso molto meglio che da *Cioè*, quelli che ti facevano sognare a occhi aperti, ma che quasi quasi ti facevano tirare un sospiro di sollievo, perché tu eri ancora una bambina, e quelli erano scazzi da grandi.

Il mio preferito era "Pretty in Pink", la storia di una studentessa squattrinata che viveva con il padre disoccupato. Grazie a una borsa di studio, le capitava l'occasione di frequentare una facoltosa scuola, ma a causa del suo ceto sociale e del suo aspetto, veniva pesantemente presa in giro dai suoi compagni. La dolce Andy aveva il solito amico d'infanzia da sempre innamorato di lei, ma s'innamorava del miglior partito della scuola. Il vigliacco ricambiava ben volentieri l'interesse, ma non osava uscire allo scoperto, timoroso del giudizio di parenti e amici. Alla fine tutto si risolveva grazie a un vestito rosa che le stava da dio.



Ora, al di là della trama claudicante (che però se avevi 12 anni un senso ce l'aveva eccome), la cosa che puntualmente mi rapisce degli anni '80 è che anche nei film più banali e mielosi potevi trovare delle colonne sonore pazzesche: a posteriori, ho scoperto che nella famosa pellicola citata, girata nel 1986 con la regia di Howard Deutch, compaiono perle come *Do Wat You Do* - INXS, *Thieves Like Us* - New Order, *Bring On the Dancing Horses* - Echo & the Bunnymen, *Please, Please, Please Let Me Get What I Want* - The Smiths. Insomma, il bello degli anni '80 è che basta un nonnulla a rivalutare interi capitoli della cinematografia. Compresi i filmetti che guardavi a 12 anni (e che riguarderesti senza vergogna anche oggi, se solo ti capitassero tra le mani).

Valentina Zona v.zona@aperia.it

La politica apre al veganesimo

Nel giro di due anni si sono verificati ben quattro casi di bambini in condizioni di denutrizione perché sottoposti a dieta vegana; l'ultimo, la settimana scorsa, ad un anno pesava 5 kg, aveva gravi difficoltà motorie e problemi cardiaci. E quando ad aprile a Milano ha aperto il primo asilo vegano, Naturà, si è alzato un polverone. Il dilemma è se privare un bambino di cibi che, tradizionalmente, vengono identificati come necessari per la crescita. Quando ho letto che il quinto punto del programma del mio nuovo sindaco, Chiara Appendino, era "Torino città vegana", ho avuto un mancamento. Vivo in Piemonte, regione della carne di fassone e sono casertana, quindi a sentir parlare del maialino nero mi viene già l'acquolina in bocca. "Città vegana" vuol dire che non solo vogliono togliermi la carne e il pesce (che ogni giorno qualcuno con tanto amore porta da Genova a Torino), ma anche il latte, le uova e tutti i derivati animali. Per dovere di cronaca, devo dire che si trattava solo di un'esagerazione dei giornalisti e che quel quinto punto in realtà si riduce a qualche giornata di sensibilizzazione sulla causa animalista.

Fino a due anni fa non avevo mai avuto contatti diretti con alcun sostenitore del veganesimo. Poi un giorno finisco a prendere un caffè con uno di questi. «Vorrei un pezzo di torta» mi dice, e il mio cervello già va in tilt. Può mai esistere un dolce senza latte, né burro né uova? Alla fine troviamo della pasta sfoglia col miele. «Sei impazzita?» urla il vegano alla cameriera, «sai quanto vengono sfruttate le api per fare il miele?». Dalla discussione che ne scaturì, ho capito che non aver mai incontrato un vegano in vita mia era stata una fortuna, perché quella persona era l'incarnazione dell'intolleranza: verso i miei vestiti fatti di lana e pelle, verso il mio modo di condurmi e verso quello che mangiavo. Ho sempre ammirato i vegetariani, in realtà, che riescono a privarsi del piacere per amore, mentre io, carnivora convinta, mangio carne per necessità. Non si tratta di apporto proteico, il problema è che se non mangio carne, divento nervosa. In questi anni, in cui il vegetarianesimo in Italia è arrivato al 7,1% e anche il veganesimo nel giro di un anno ha superato l'1%, ho notato una netta differenza tra le due "correnti": i primi fanno una scelta motivata non solo dall'animalismo, ma spesso anche da motivi salutari. A volte hanno letto "Se niente importa. Perché mangiamo gli animali?" di Jonathan Safran Foer, i racconti e le documentazioni che lo scrittore ebreo ha raccolto in tre anni trascorsi tra allevamenti intensivi. Un libro che, come "È facile smettere di fumare se sai come farlo", non leggo per paura di convertirmi.

Credo la mia paura principale sia quella di farmi influenzare eccessivamente da un pensiero, la paura di diventare un'integralista del cibo, la portatrice della verità con la missione di far cambiare idea ai peccatori. La paura, è quella di essere troppo convinta di un'idea e così uccidere ogni tipo di comunicazione costruttiva. È quello che sta accadendo nella politica e nella nostra società: l'integralismo non permette il confronto. Il più delle volte il punto di vista di un vegano è quello giusto e non se ne può discutere: l'irresponsabilità dei genitori non sta nell'imporre un regime alimentare "non tradizionale" ai propri figli, ma nel non consultare dei medici che possano consigliarli. Perché il dubbio non esiste.

Marialuisa Greco



Un mio amico, il tipico cinico milanese, commentando il bilancio dell'ultima settimana trascorsa ha osservato: «*Attentati terroristici e colpi di stato: sembra di essere tornati agli anni '70, con la sola differenza che oggi ascoltiamo musica di merda*».



Così chiosando, mi pare che abbia argutamente colto tutto il senso generazionale

di questi giorni: a fare da sfondo alle tragedie umane, sociali, politiche ed economiche che si svolgono davanti ai nostri occhi, davanti alle nostre vite, nessun fermento culturale, nessun gesto estetico di un qualche remoto valore artistico destinato a rimanere. Nessuno che gridi che c'è bisogno di pace, nessuna furente rivendicazione di bellezza, nessun contributo rivoluzionario al pensiero, al piacere, al desiderio innato e umano di condivisione.

Cosa ci accompagna in questi giorni di paura e odio, a parte Fedex con J Ax e David Guetta, cosa ci culla, cosa ci consola? Dov'è una canzone che esprima questo nostro doloroso sentire? Al massimo possiamo rovistare indietro, a ritroso e controcorrente, e finire col sentirci ancora più confusi e soli.

Valentina Zona - v.zona@aperia.it



Ciro Rocco Grandangolo

c.rocco@aperia.it

AMICI

Alle irridenti se non indegne dichiarazioni delle massime autorità egiziane siamo tutti abituati dopo il caso di Giulio Regeni. Ad esse, si aggiungono quelle diffuse dal ministro degli Interni Magdy Abdel Ghaffar qualche mese fa di fronte a gravi e documentate accuse: «*In Egitto non esistono sparizioni forzate. [...] Il ministero degli Interni e le forze dell'ordine operano nel quadro della legislazione egiziana senza violarne le disposizioni e l'utilizzo, da parte dei gruppi impegnati nella difesa dei diritti umani, del termine "sparizione forzata" è stato istigato dai leader esiliati della Fratellanza musulmana, i quali desiderano fraporsi agli sforzi profusi dal ministero degli Interni alla lotta al terrorismo e alla presenza della Fratellanza musulmana stessa, un gruppo di "terroristi"*». Il tutto (a parte le ripetute denunce delle associazioni umanitarie) nel silenzio più assoluto, assai simile all'indifferenza, da parte dei partner commerciali e politici dell'Egitto, paesi - tra cui il nostro - fin troppo spesso dimentichi delle profonde tradizioni democratiche una volta oltrepassati i propri confini.

Le richieste di Amnesty International, nel già citato rapporto "Egitto: ufficialmente tu non esisti". Scomparsi e torturati in nome della lotta al terrorismo, sono solo in apparenza semplici: «*Tutti gli Stati che intrattengono relazioni diplomatiche, commerciali o di altra natura con l'Egitto dovrebbero prendere provvedimenti per manifestare al governo egiziano la propria preoccupazione riguardo il continuo impiego di sparizioni forzate, tortura e altri maltrattamenti, processi iniqui e altre gravi violazioni dei diritti umani e dovrebbero usare la propria influenza per fare pressione e ottenere, così, la fine immediata di queste violazioni. In particolare, tali Stati dovrebbero: sollecitare l'Egitto a porre fine alle sparizioni forzate e fermare i trasferimenti di armi ed equipaggiamenti che facilitano le violazioni dei diritti umani*». Risultano, in realtà, complesse. Tanto complesse da farci chiedere con un profondo senso di vergogna cosa abbia fatto e stia facendo l'Italia in questa direzione, dopo il caso Regeni. A conti fatti, poco o nulla. A parte il richiamo dell'ambasciatore quando è risultato chiaro che il governo egiziano intendeva prendersi gioco di noi e qualche timida richiesta di chiarimenti, di tanto in tanto. E che dire del silenzio tombale calato su un altro recente caso, quello relativo a due nostri connazionali assassinati in Libia in circostanze assai simili, vale a dire nell'ambito di una lotta tra fazioni?

Ma ora le cose stanno cambiando, secondo il governo Renzi. Lo proverebbe la decisione del Senato di sospendere le forniture di pezzi di ricambio per gli aerei F 16 egiziani. Una svolta ritenuta epocale, che però a ben vedere arriva tanto a somigliare all'ennesima prova di contorsionismo e di ipocrisia. In primo luogo, perché quei pezzi di ricambio saranno agevolmente acquistati dall'Egitto presso uno qualunque dei paesi del Golfo. Ma, soprattutto, perché lo stesso relatore della proposta approvata ha tenuto a far sapere che l'iniziativa rappresenta un modo simbolico per spingere il governo egiziano a far conoscere la verità sulla morte di Giulio Regeni, ma non va assolutamente interpretato come un atto ostile all'Egitto di al-Sisi, di cui continuiamo a restare amici. Talmente amici da spingere il governo, nei giorni successivi, ad autorizzare la società "Area" a esportare in Egitto un «*sistema di monitoraggio delle comunicazioni su rete funzionante con protocollo internet*». In altri termini, un software di spionaggio elettronico destinato al Consiglio nazionale di Difesa di cui fanno parte una ventina di generali coautori del sanguinoso golpe del 2013 e oggi impegnati attivamente nell'opera di sistematica repressione.

Lo sanno perfino le pietre: gli affari sono affari, e rientrano nella logica delle convenienze del momento, di cui siamo indiscussi maestri. Ma, alla lunga, contribuiscono a rendere del tutto inconsistente la nostra influenza nelle questioni di politica estera. Esercitata da politici "nani", essa poco o nulla ha a che vedere perfino con la famigerata *realpolitik* la quale, nonostante i propri indubbi limiti, riesce talvolta a manifestare una sorta di buon senso arretrando di fronte a certi scempi, quanto meno per una mera questione di immagine. Inutile illudersi, sperando in meglio. Come ho già sostenuto in questa stessa rubrica subito dopo la morte del povero Giulio Regeni (*La verità*, 12 febbraio 2016), al nostro Paese e al suo simulacro di classe dirigente che si ritrova mancano la profonda cultura dei valori universali, la dignità e tante altre piccole e grandi qualità in grado di trasformare dei semplici interessi di parte in politica estera.

(2. Fine)

Questo è solo l'inizio



«Molto più di una falsa partenza per l'amministrazione Marino», recita non del tutto a torto un comunicato stampa del movimento "Speranza per Caserta" di commento al primo consiglio comunale dell'era Marino. In effetti, presentarsi dopo più di un mese con soltanto sei assessori (Daniela Borrelli, Franco De Michele, Camillo Federico, Rita Martone, Federico Pica e Pietro Riello) e senza indicazioni sull'assegnazione delle deleghe, non si può definire una dimostrazione di velocità, determinazione e concretezza. Io m'ero permesso di celiare sulla difficoltà di trovare 8-eccellenze-8 (a proposito: m'ero sempre ripromesso di controllare quanti possano essere gli assessori, perché "otto" non mi suonava bene e, leggendo il decreto di nomina di questi primi sei, ho trovato la conferma che gli assessori previsti sarebbero 9; vuol dire che Marino intende risparmiarcene uno, o che sapeva già di dover imbarcare un non eccellente? Ai posteri...) ma, visto quel ch'è successo, comincio ad avere il dubbio che l'attitudine professionale del sindaco lo porti: (1) a essere abituato ai rinvii alle calende greche, (2) a pensare che sia meglio una cattiva transazione piuttosto che una buona causa. Il che non vuol dire che gli assessori nominati siano cattivi: dei due che conosco penso potrebbero far bene, e quanto a quelli che non conosco aspetto di giudicare il loro operato. Ma resta il fatto che nominare dopo un mese solo i due terzi della giunta e non attribuire, o almeno non annunciare, i settori di competenza, è almeno una partenza al rallenty, se non già una falsa partenza.

Due note brevissime prima della pausa estiva. La prima: una delle premesse del decreto di nomina degli assessori è che l'atto intende «consentire l'immediata funzionalità della giunta comunale, e il rispetto del principio della parità di genere»; be', per la funzionalità vedremo, ma non mi tornano i conti sulla parità di genere. La seconda nota, invece, è per i consiglieri di "Speranza": va benissimo proporre mozioni perché sia rispettato il regolamento, ma, con tutto il rispetto che provo nei confronti delle forme a cui corrisponde una sostanza, che importanza ha, per noi cittadini e per la città, che il sindaco giuri prima o dopo l'elezione del presidente del consiglio comunale? Nessuna, mi sembra; e, poiché siete fra i 7 od 8 consiglieri comunali, non di più, che mi aspetto attendano al loro mandato in maniera onorevole, vi chiederei di spendervi come sapete e potete, magari anche denunciando le irregolarità puramente formali, ma evitando che, a furia di gridare «al lupo»... Buone vacanze a tutti.

Giovanni Manna - g.manna@aperia.it

Carmelina e il pensiero magico

Chi è addentro alla conoscenza dei punti cardinali dell'antropologia culturale sa bene cosa si intende per "pensiero magico". E, tuttavia, noi che scriviamo ci sentiamo in dovere di richiamare alla memoria di tutti, ancorché in via breve, questo concetto; se non altro perché tale concetto si propone come fondale sul quale si contorna l'episodio che ci preme di raccontare. Dicesi "pensiero magico" quel tipo di processo ideativo che in un lontano passato garantiva al "pensatore" un determinato scopo attraverso l'anticipazione di immagini o riflessioni che ne auspicavano il raggiungimento. L'uomo primitivo disegnava bisonti sulle pareti della sua caverna nella profonda convinzione che il giorno seguente li avrebbe abbattuti durante la caccia.

Carmelina non si discostava granché da quei suoi remoti progenitori. «Ecco», dirà il lettore, «ecco che costui, com'è solito fare, se ne va per la tangente», intendendo con questa espressione che chi scrive è sul punto di mollare la cima che lo tiene ormeggiato alla salute mentale, per lasciarsi trasportare dalla corrente della follia. Leggi prima, caro lettore, e poi esprimi pure liberamente il tuo giudizio. Chi affida alla scrittura le sue riflessioni, siano fantastiche o fondate sulla realtà, sa bene di correre tale rischio, e lo sa a tal punto da poter affermare che il fascino di codesta pratica risiede proprio in quella "corsa". E ora a noi due, Carmelina. Entrasti nella nostra casa un lontano pomeriggio degli anni Cinquanta del secolo scorso, vi entrasti in qualità di domestica - il tempo in cui la tua figura professionale sarebbe stata indicata con il termine di colf era ancora di là da venire. Sulle tue capacità e sulla tua moralità niente da obiettare: qui conta più che altro il tuo rapporto con la civiltà. Originaria di un paesino del Beneventano, né brutta né bella, a diciott'anni non avevi mai visto il mare. Ma la sorpresa che generò in te la vista della sua incommensurabile distesa è preceduta da un segnale ben più eloquente relativo al tuo verginale rapporto con la città.

E passiamo a parlarne esplicitamente, senza allusioni o mezzi termini, che possano gettare una luce equivoca sul tuo amabile candore. Ma stringiamo i tempi. Era consuetudine di famiglia che la domenica pomeriggio io e mia sorella, accompagnati dalla domestica di turno, andassimo al cinema. Mia madre consegnava a lei i soldi per i tre biglietti d'ingresso e vi aggiungeva il costo di una bomboniera-gelato - anche il tempo dei popcorn era ancora di là da venire. (Da quanto finora detto si potrebbe desumere che mia madre cambiasse domestica di continuo. E non sarebbe una deduzione campata in aria. Al punto che io non ho mai capito se quelle donne che si susseguirono in casa nostra fossero tutte delle scellerate o la colpa, più probabilmente, ricadeva su mia madre, incontentabile con se stessa, figuriamoci con gli altri! Ne fa fede una zia che, messa a parte delle sue lamentazioni sull'ultima, se la cavò con un'uscita geniale: «Tieniti sempre la stessa, quando non ne puoi più cambiale nome»).

Toccò, di conseguenza, anche a Carmelina, la prima domenica del suo servizio, accompagnarci al cinema secondo il ruolino di marcia formulato dalla mamma. Non mi attarderò più di tanto sull'emozione che la brava ragazza beneventana provò nell'assistere per la prima volta a uno spettacolo cinematografico. Quelle immagini che si succedevano sullo schermo la tennero inchiodata alla poltrona; e la volta in cui un treno da un campo lungo venne in primissimo piano le scappò un urlo di terrore. Ma tutto sommato, all'uscita dalla sala, Carmelina era entusiasta. E quel suo entusiasmo, più simile a una sorta di eccitazione dei nervi come dei sensi, non lo risparmiò a nessuno: familiari e conoscenti, tutti ne vennero messi a parte da lei, a cominciare dal ritorno a casa fino al sabato successivo, quando il ricordo della passata meraviglia



We can! And you?

Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi: Associazione Culturale per la promozione sociale della Cultura, della tutela Ambientale, delle Discipline Sportive e dell'Assistenza Sociale, tramite la realizzazione di Corsi, Convegni, Seminari, Gare sportive. Un modello scolastico è aperto a tutti gli studenti che intendano affrontare un percorso didattico/formativo (i saperi) abbinato alle attività formativo/professionali (saper fare). Giovani, adulti, disoccupati, occupati, possono richiedere la consulenza per l'orientamento formativo, e quindi per l'individuazione del percorso di studi più adatto alle necessità che servono ad arricchire il curriculum del titolo di studio. In un adeguato complesso di edilizia scolastica di nuova costruzione (2010), con comodo parcheggio, immerso nel verde con oltre 700 mq disponibili tra Laboratori, Aule di teoria, Aula Magna Multimediale per convegni incontri ed eventi.

S.P 49 (Via Ricciardi) km 0,700 - 81013 - Piana Monte Verna (Ce) - Telefono-Fax: 0823.86.11.47 - Cellulare 338.86.95.247

Mail: centroascco@tin.it

YouTube Canale Ascco Ricciardi

f Ascco Ricciardi



Esami in sede

glia venne scalzato dall'ansia per quella nuova meraviglia dalla quale sarebbe stata invasa il pomeriggio del giorno seguente.

Ma per dovere di cronaca non va omesso che molti di quelli a cui Carmelina confidò il suo entusiasmo si mostrarono, se non proprio indifferenti, quantomeno moderatamente partecipi; fino alla reazione della portiera Filomena, che la lasciò parlare non più di un minuto, per interromperla e mandarla al diavolo, adducendo una motivazione difficile da contestare: l'invenzione della lampadina può suscitare lo stupore di un selvaggio con l'osso al naso, ma non certo chi ricorre alle candele soltanto quando va via la corrente elettrica. Ma il tempo scorre nella vita come sulla pagina, e dunque non si cada dalle nuvole se con il nostro racconto siamo già arrivati alla domenica successiva, con Carmelina che non sta nei panni all'idea di tornare a vivere un'esperienza come quella della settimana precedente, e già dalle prime ore del mattino mostra una frenesia nel espletare i lavori domestici che va al di là dei suoi stretti doveri, per attestarsi sulla soglia di un'attesa per così dire biblica, da terra promessa. Ma non per questo - è doveroso riportarlo - adopera un passo sbrigativo, al contrario: un primordiale sesto senso le detta che per far volare il tempo deve industriarsi a sostare su ogni incombenza più del dovuto, e questo per tenere la mente occupata, e così fornire alle ore l'opportunità di passare inosservate il più rapidamente possibile.

La strategia di Carmelina funzionò alla perfezione: in men che non si dicesse si trovò sul punto di uscire per portarci al cinema. Se nell'attraversare la strada guardasse attentamente a destra come a sinistra, ora non saprei dire. Argomentando *a contrario* proponendo per il sì, altrimenti non starei qui a raccontare. Quel che, piuttosto, urge di venire riferito è l'atteggiamento assunto da Carmelina all'entrata della sala cinematografica. Posta di fronte a quell'ambiente ancora vuoto - la sua fretta aveva ci aveva permesso di essere i primi spettatori - la ragazza girò attorno lo sguardo per qualche istante, trattenendoci dal varcare la soglia, poi decisa indicò i posti che avevamo occupato la volta precedente, commentando il tutto con le seguenti parole: «Sediamoci lì perché è lì che domenica scorsa ci siamo divertiti tanto».



Piccolo itinerario gastronomico della Costa Smeralda

Questo che vi propongo è solo un itinerario personale, da frequentatore della zona e non da gastronomo, né do voti di merito, anche perché non ne sarei all'altezza. Considerate che, come dice Rino Tommasi quando commenta un incontro di pugilato, queste siano le note del «mio personalissimo cartellino». Quindi, chiarito che la cucina sarda a me piace tantissimo, quindi il mio giudizio potrebbe essere falsato dall'entusiasmo (non che abbia sempre mangiato bene, ma diciamo che nel 95% dei casi è successo) passo a descrivervi le cose senza entrare più di tanto nel merito.

Cominciamo dalla prima colazione? Ecco, il miglior cornetto lo gusto alla *Madrugada* di Portorotondo, dove Alberto e Alessandro hanno rilevato il locale *l'Inferno* e dove si è accolti sempre da un sorriso, un tempo di Sabrina, oggi di Michela. Lì di sera si mangia e la nuova gestione, migliore e più vicina alla tradizione sarda, è buona e raffinata. Il locale è molto carino, con uno spazio all'aperto e uno al chiuso, ed è situato nella zona del centro commerciale Rudargia, dove la graziosa signora Pirina si fa in quattro per far trovare agli ospiti estivi tutte le specialità sarde e continentali. A giugno, di mattina, davanti al cappuccino e al cornetto appunto, trovate una decina di giovani padri intenti a leggere la *Gazzetta dello Sport*: sono calciatori in vacanza... Tanto per citare qualcuno, per anni ho fatto colazione con Toldo, ex portiere della Fiorentina, raggiuagliandolo anche sulle chiacchiere di trasferimento che si facevano sul suo nome.

Sempre in pieno centro di Portorotondo il *Simposium*, nella frequentatissima piazzetta della Casbah, vi accoglierà con i suoi piccoli e graziosi tavoli e con un menu del tutto rinnovato da due simpatici ragazzi di Acerno, in provincia di Salerno, che tra gli ottimi dolci presentano anche sfogliate ricche calde, manco foste da Gambrius... Nella Piazza Quadra di Portorotondo, invece, può capitare di cenare a lume di candela al fianco di Natalia Estrada o Briatore e altri VIP

nella *Locanda di Giovannino*, un veneziano che vi fa mangiare caccia e pesca indifferentemente (Minestra di tordi e Fregola in brodetto di pesce, favolosi). Ad Olbia, invece, imperano i ristoranti di pesce, come i centralissimi *Gallura* e *Bartolo*, anche se personalmente il miglior pesce l'ho mangiato da *Ferrittu*, in pieno centro storico, con un sontuoso gattuccio alla sassarese. Una buona zuppa di pesce e spaghetti alla bottarga con frutti di mare e granchi, che abbondano in giugno, potete gustarli al *Miramare* di Golfo Aranci, proprio sul porto.

Ma se volete mangiare alla sarda dovete recarvi in un agriturismo, dove avrete a disposizione anche piccole e graziose camere per la notte. In genere si cena alle 20.30, il prezzo varia da 25 a 35 euro, vino ovviamente rosso compreso, il menu è fisso, ognuno con la sua brava specialità. Potete per esempio gustare interiora di cinghiale all'agrodolce e funghi al peperoncino allo *Stazzu Burriolo*, dove il proprietario Michele vi circonda di mille gentilezze. I ravioli al limone sono speciali, ottimo anche il mirto della casa. Il posto è carino, immerso nella natura selvaggia dell'isola. Per arrivare a Cugnana venendo da Portorotondo basta prendere a destra al bivio tra Olbia e Porto Cervo. La prima stradina a sinistra vi conduce dal grande amico Michele. Fra Portorotondo e Punta Asfodeli c'è il più raffinato di questo tipo di ristoranti, *Lu Stazzu*. Accolti dalla grazia di Betta e Salvatore potete gustare l'antipasto in piedi, vicino al fuoco dove lentamente girano gli spiedi con i porcellini. Favolosa salsiccia calda e formaggi di pecora freschi e stagionati con pane carasau. Qui culurgiones ravioli e gnocchi, porceddu, più pinzimonio e ottime seadas. Poco più avanti trovate *S'Astore*, connubio di agriturismo e ristorante. Potete scegliere e mangiate sempre bene, e vi attendono fegatini di cinghiale speciali. Qui dalla strada vi dovete arrampicare per alcune centinaia di metri per trovare un bel po-

(Continua a pagina 18)



Marco Pirro, titolare del San Lorenzo, stappa un bel Vermentino

SABATO 23

Caserta, Reggia, h. 20,30. **Rosso Vanvitelliano**, di Patrizio Ranieri

Casagiove, Quartiere Borbonico, Mostra d'Arte **Controtendenza**

Caserta, Pozzovetere, Tifatini Cinema. H. 20,30 **cartone animato** per i bambini; h. 21,15 **Spectre**, di James Mendes, ingr. libero

Caserta, Villa Carolina, **Pizza Expo 2016**; h. 21,00 **Concerto** degli **Anime del Sud** e **Arteteca**

Baia e Latina, Torre Normanna, h. 19,30. **Napoli e Londinium nella musica medievale**, Gruppo Ave Gratia plena, con strumenti e costumi d'epoca

Pignataro Maggiore, Cortile palazzo vescovile, h. 21,00. **Concerto** di L. Signorini (violoncello), B. Persico (piano), G. La Pusata (batteria)

Teano, Piazza di Casafredda, h. 20,30. **Passeggiata notturna nel bosco**

Roccamonfina, Piazza Nicola Amore, h. 21,00. **Roccamonfina Jazz Festival**, ingr. libero

S. Nicola La Strada, Rotonda, **Sagra delle pettole e fagioli**

Curti, **Sagra dei fusilli del contadino**

Grazzanise, **Festa dell'Agricoltura**

S. Agata dei Goti, località Capitone, **Sagra della brace**

Liberi, **Festa Country**

Pontelatone, **Casavecchia Wine Festival**

Casanova di Carinola, **Sagra del cinghiale**

DOMENICA 24

Caserta, Tenda di Abramo, via Borsellino, dalle ore 10,00. **Mercato del contadino**

Caserta, Villa Giaquinto, Via Daniele, h. 21,00. **Cinepark** (un film da scegliere fra: **Melancholia** di L. von Trier; **Snowpiercer** di B. Jo-om-ho; **Never let me go**, di Mark Romanek

Caserta, Villa Carolina, **Pizza Expo 2016**; ore 21,00 **Concerto** degli **Audio 2** e i **Ditelo voi**

Caserta, Pozzovetere, h. 20,30. **Tifatini Cinema**. H. 20,30 cartone animato per i bambini; h. 21,15 **Io che amo solo te**, di Marco Ponti, ingr. libero

S. Nicola La Strada, Arena comunale, h. 20,30. La Compagnia di S. Maietta presenta **Ultima Notte d'Estate** di A. Di Nota

Roccamonfina, Piazza Nicola Amore, h. 21,00. **Roccamonfina Jazz Festival**, ingr. libero

S. Nicola La Strada, Rotonda, **Sagra delle pettole e fagioli**



* **Caserta**: alla Reggia, fino alla fine dell'anno, nuovo allestimento della raccolta **Terrae Motus**, voluta e destinata a Caserta da Gianni Amelio

* **Caserta**, Unusual Art Gallery, Via Maielli 45: **Ciro Ciliberti** - fotografie **Theatrum Mundi: immagini dell'umanità terrestre**, aperta fino al 15 settembre

* **Caserta**, Villa Giaquinto, Via Daniele: per tre domeniche di seguito (10, 17 e 24 luglio), alle ore 21,00, **CinePark, il cinema che scegli tu**. Gli spettatori, dopo la proiezione dei trailer, sceglieranno quale dei tre film proposti vedere. Ingresso libero; a cura delle Assoc. Bianconiglio e Comitato per Villa Giaquinto

Grazzanise, **Festa dell'Agricoltura**

Villa di Briano, **Sagra del dolce**

S. Agata dei Goti, località Capitone, **Sagra della brace**

Liberi, **Festa Country**

Pontelatone, **Casavecchia Wine Festival**

Casanova di Carinola, **Sagra del cinghiale**

LUNEDÌ 25

S. Maria Capua Vetere, loc. Rosciano, h. 21,00. **Concerto** di **Enzo Avitabile** e dei **Bottari**

Teano, Festa della Birra, **Concerto** di **Jovine**

Alife, **Festa dei Santi patroni**, fino al 31 luglio

MARTEDÌ 26

Parete, fino al 30 luglio **Eco Summer Festival 2016**

MERCOLEDÌ 27

Caserta, Villa Giaquinto, h. 19,30. **Laboratorio** di Tai Chi Chuan e Qi Gong

Alife, Piazza 19 Ottobre, h. 21,00. **Concerto** di **Umberto Tozzi**

GIOVEDÌ 28

Caserta, Planetario, Piazza Ungaretti, h. 21,00. **Viaggio nel Sistema solare**

Recale, **Sagra della pannocchia**, fino al 1° agosto

VENERDÌ 29

Cancello Arnone, **Festa della mozzarella**

SABATO 30

Caserta, Pozzovetere, h. 20,30. **Tifatini Cinema**. H. 20,30 cartone animato; h. 21,15 **Point Break**

S. Nicola La Strada, Arena comunale, h. 21,00. **Sik-Sik l'artefice magico** e **Pericolosamente** regia di Vittorio Di Tommaso

Liberi, **Festa degli gnocchi al forno**

Piana di Monteverna, Villa Santa Croce, **Sagra delle bombette**

Cancello Arnone, **Festa della mozzarella**

Casapesenna, **Sagra del bufalotto e del vino**

Teano, h. 21,00. Festa della Birra, **Concerto** di **E. Martinelli**

Cancello Arnone, Festa della mozzarella, h. 21,00. **Concerto** di **Clementino**

Vairano Patenora, **Festa Medievale**

Alife, h. 21,00. **Concerto** di **Umberto Tozzi**

Piedimonte Matese, h. 9,00. **E-scurione del Parco Archeologico del Cila**

Non solo
aforismi

Cappuccetto Rosso

(ai nipotini

Aida, Ale e Memma)

La nonnina s'è ammalata e i suoi son preoccupati vive sola nella casetta e ha bisogno di assistenza.

Cappuccetto è addolorata e vuol correrle in soccorso la sua mamma premurosa le prepara un bel cestino.

Le vivande appetitose alla nonna son destinate Cappuccetto è assai desiosa ma un bel dono ne vuol far.

La bimbetta tutta in rosso col cappuccio e il cestino si addentra nel boschetto e abbrevia il suo cammino.

Ma un lupo assai famelico la importuna e la raggira le sottrae il suo cestino e si avvia dalla nonnina.

Cappuccetto è interdotta e veloce sorraggiunge ma nel letto trova il lupo che fa finta di dormire.

Disperata chiede aiuto ed è proprio fortunata dal boschetto tosto spunta col fucile un cacciatore.

Il lupo è catturato e la nonna è liberata così ha fine l'avventura della bella Cappuccetto.

Ida Alborino

DOMENICA 31

Caserta, Pozzovetere, **Tifatini Cinema**. H. 20,30 cartone animato; h. 21,15 **Quo vado**

Recale, **Sagra della pannocchia**

Liberi, **Festa degli gnocchi al forno**

Cancello Arnone, **Festa della mozzarella**

Camigliano, **Arte, tradizioni e prodotti tipici**

Casapesenna, **Sagra del bufalotto e del vino**

Vairano Patenora, **Festa Medievale**

Piana di Monteverna, Villa Santa Croce, **Sagra delle bombette**

Dal 2012, oltre quattro anni di Caffè:
www.aperia.it/caffè/archivio

Chicchi
di caffè

Orme di gatti

In casa c'è sempre stato qualche gatto che ci ha fatto compagnia con la sua presenza enigmatica. Il primo fu Gimmi. Ogni tanto la sua ombra emerge ancora da un angolo, con la consueta rivendicazione di parità. Prendeva possesso rapidamente delle sedie, del divano e anche del presepe su cui, in un lontano Natale, si sistemò tra il muschio e le cassette di cartone, senza fare danni, meravigliando e divertendo tutti. Rivedo le impronte polverose a forma di piccolo fiore sul tavolo di cristallo, accanto all'agenda. Quando faceva le fusa sulle mie ginocchia, era una gioia guardare i peli dorati delle sue striature di piccola tigre.

Le sue uscite diventavano sempre più frequenti. Un giorno scomparve per ventiquattro ore. Non era mai successo e ci preoccupammo. Dopo varie ricerche, lo trovammo esanime con le zampe spezzate in una zona al lato sud del condominio, là dove i camion scendevano ai depositi dei magazzini Standa. Povero Gimmi, il suo corpo sembrava uno straccetto e le striature splendenti del pelo erano ormai grumi opachi di polvere...

Poi venne a vivere con noi gatto Tommaso, un soriano che diventò un membro della famiglia. Difendeva il suo posto su una sedia del tavolo di cucina da qualche ospite che cercava di accomodarvisi impunemente. Bussava alle porte delle camere e talvolta ci portava in dono un rametto o un uccellino, piccola preda che nella foga della caccia aveva ucciso. In una

giornata caldissima, mentre viaggiavamo verso la Calabria, ci sfuggì in una sosta e si diresse verso il boschetto che sovrastava l'area di servizio lucana. Ci chiamava da quel rifugio di frescura e non c'era verso di farlo tornare nel parcheggio assolato. Noi dovevamo raggiungere gli amici e non potevamo mancare all'appuntamento. Pregammo le persone che gestivano il bar di occuparsi di lui fino al nostro ritorno, ma poi non lo ritrovammo. Ci aveva cercato - dissero - poi si era addentrato per sempre nel folto degli alberi. Mentalmente gli augurammo buona caccia e lo lasciammo alla sua nuova destinazione ...

La micetta siamese dei vicini, Lili, veniva senza chiederci nulla, era solo un'amica affettuosa. Si presentava di pomeriggio e osservava tutto, notando i cambiamenti: per esempio si fermava perplessa davanti a un nuovo quadro. Solo nel nostro giorno libero, il lunedì, arrivava immancabilmente di mattina. Il suo miagolio era il modo per dialogare continuamente con gli umani. Poi i vicini traslocarono e non la vedemmo più.

Attualmente un gatto straordinario è con noi da dodici anni. Quando un amico ce lo donò era un peloso cucciolo grigio, che secondo le previsioni sarebbe stato un bravo cacciatore di topi: così è stato, anche se preferisce



mirare agli uccelli del parco, ma con minore successo. Per la sua grinta lo chiamammo Grisu. Ha imparato presto ad aprire le porte delle varie stanze con un salto e uno strappo, pronto tuttavia a ritirarsi o cambiare postazione quando è necessario. Conosce molte parole-chiave del cibo e della vita familiare, occupa con pieno diritto i suoi posti preferiti nella casa e difende il suo territorio nel parco, cioè la zona intorno alla porta da cui si accede alla nostra scala. Osserva attentamente i vari comportamenti prima di accordare qualche confidenza, ma con le persone care è tenerissimo. Ora è un gatto anziano, che esce ed entra con eleganza attraverso la gattaiola e sa starsene per conto suo a riflettere - almeno così sembra.

Il mondo di questi felini non cessa mai di stupire. Anche per strada incontriamo esemplari diversi. Ci scrutano e capiscono che siamo amici. Ricordano le nostre attenzioni e non tradiscono mai questa amicizia.

Vanna Corvese - v.corvese@aperia.it

Buon compleanno, Robin Williams

Il 21 luglio 1951 a Chicago nasceva Robin Williams. Oggi avrebbe compiuto sessantacinque anni, ma purtroppo ci ha lasciati l'11 agosto del 2014, a causa di una grave depressione. È importante cogliere l'occasione per ricordare un vero e proprio talento, con quarant'anni di carriera alle spalle. Ha saputo commuovere, far ridere ed emozionare dando vita a una varietà di personaggi indimenticabili del cinema, spesso diversissimi tra loro eppure ogni volta efficaci, grazie alla grande capacità di Robin Williams, che è da sempre stata la sua cifra stilistica: il trasformismo.

La sua morte ha scosso tutti. L'attore si è tolto la vita impiccandosi nella sua villa in California, la causa sarebbe una depressione di cui soffriva da molti anni. Inoltre, nel corso del tempo, numerose interviste alle moglie hanno riportato altri gravi motivi che hanno spinto Williams a questo drammatico gesto, tra cui la scoperta di una malattia degenerati-



va che comporta demenza e allucinazioni. Il suo ricordo oggi però è assolutamente vivo, la sua figura rappresenta per molte generazioni un pezzo di vita, ognuno di noi ha un'immagine diversa di riferimento, c'è chi è rimasto più legato al suo lato comico, o chi invece lo ricorda per le sue interpretazioni drammatiche, ma la sua persona oggi, a prescindere dai vari ruoli interpretati, è un esempio importante per tutti. Volendo ripercorrere la sua carriera, possiamo partire da uno dei suoi primi successi: *"Good Morning, Vietnam"*, del 1987. Siamo a Saigon, nel bel mezzo della guerra del Vietnam. Robin Williams è un *disc jockey* che ha un grande compito: sostenere e risollevare il morale delle truppe, fargli compagnia nelle loro giornate e nelle loro missioni tra le paludi vietnamite. Barry Levinson è un ottimo regista, e in questo film ha saputo dimostrare come si possa utilizzare un tono leggero per affrontare un tema così grave e profondo come la guerra del Vietnam, un conflitto ingiusto e brutale, uno dei più lunghi e sanguinosi di tutto il Novecento. Un conflitto dove i media hanno avuto un ruolo fondamentale nella manipolazione delle informazioni e nella creazione di un'immagine della guerra nell'opinione pubblica. Stampa, fotografia, radio, cinema e arti furono tutte militarizzate e utilizzate a scopi propagandistici, con il duplice obiettivo di demonizzare il nemico ed enfatizzare le virtù e le qualità del proprio esercito impegnato al fronte. In un conflitto totale, ideologico, economico, ma soprattutto tecnologico, la radio ha una funzione fondamentale come monito per i soldati, ma anche come conforto e sostegno morale. *"Good Morning, Vietnam"* è divertente ma emozionante, il contrasto tra tragedia e commedia è il motore dell'azione. Robin Williams mostra tutto il suo talento, questo film gli varrà il Golden Globe e la nomination all'Oscar. Lasciato libero di improvvisare in molte scene, Williams dà il meglio di sé: è scatenato e pungente, scorretto e esilarante, capace di strappare una risata al soldato americano, a quello vietnamita, e ovviamente allo spettatore. In *"Good Morning, Vietnam"*, Robin Williams è un piccolo eroe, che riesce a far convivere bellezza e decadenza, morte e utopia. Forse proprio questa interpretazione è uno dei motivi per cui oggi un attore come Robin Williams manca così tanto.

(Continua a pagina 17)

'a Chiena

Chissà a chi appartiene l'idea, intrigante, di utilizzare un verso di William Butler Yeats (Dublino, 13 giugno 1865 - Roquebrune-Cap-Martin, 28 gennaio 1939) poeta, drammaturgo, scrittore e mistico irlandese, premio Nobel nel 1923 nonché senatore dello Stato Libero d'Irlanda, «*Cammina leggero perché cammini sui miei sogni*» (anche se la versione originale recita, a dire il vero, «*cammina leggero*»), per dare il titolo a questa interessante mostra che la città di Campagna ospiterà, fino al 16 ottobre, al Museo della Memoria - Centro Studi "Giovanni Palatucci". L'evento, comunque, è promosso dalla Fondazione "L. Gaeta" e dal Centro Studi "Carlo Levi" di Eboli, con il contributo delle amministrazioni comunali di Eboli e di Campagna e del Museo della Memoria - Centro Studi "Giovanni Palatucci" di Campagna, ed è stata curata da Teo de Palma con il supporto critico di Maria Letizia Paiato; all'esposizione principale è affiancata una significativa raccolta di carte e piccole sculture di Angelo Casciello, omaggio a un protagonista dell'arte ambientale italiana, che ha sempre mantenuto uno strettissimo legame con la sua terra.

Sono anni che Laura di Paestum è luogo della mia villeggiatura estiva e, nel corso di queste, non mancano mai le escursioni a Campagna; in particolare cerco di non perdermi, nella notte fra il 16 e il 17 agosto, "a Chiena di mezzanotte", il momento in cui la città viene "allagata" dal fiume Tenza, che, grazie a un "corso" artificiale, straripa dal suo letto naturale e inonda la città. Secondo la leggenda questo temporaneo e periodico stratagemma di



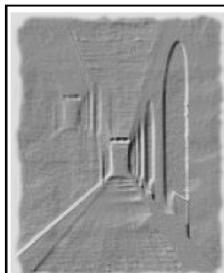
ingegneria idraulica fu creato per ripulire la città, quando d'estate le piogge scarseggiano, in occasione di una delle epidemie di peste che funestarono il XVI e XVII secolo, ma, tornando indietro nel tempo, ci soccorre il ricordo di Ercole, che deviò il corso del fiume Alfeo per pulire le stalle del re Augia!

La città di Campagna è stata, sin dall'alto medioevo, diocesi e dominio feudale e, intorno al XV secolo, prima gli Orsini di Gravina e poi la famiglia Grimaldi di Monaco le dettero un notevole impulso commerciale ed economico. Campagna ha anche ricevute due medaglie d'oro al valor civile: per la solidarietà, l'assistenza e la "complicità" che la popolazione mostrò nei confronti degli ebrei rinchiusi o fuggitivi dal locale campo di concentramento, e per la capacità sociale di risorgere dopo il terremoto del 1980

Dopo il breve ma spero gustoso excursus dedicato ai luoghi, suggestivi di loro, veniamo infine alla mostra. "Cammina leggero perché cammini sui miei sogni" è una metafora della vita quotidiana, che mette a fuoco le diverse e complesse esperienze degli artisti invitati, esponenti di tecniche, linguaggi, correnti di pensiero e modalità espressive le

più varie possibili: Giovanni Alfano, Antonio Ambrosino, Michele Attianese, Angela Barbera, Alessio Bolognesi, Gennaro Branca, Domenico Carella, Maurizio Carriero, Mary Cinque, Alessandra Maio, Angelo Maisto, Giorgio Pignotti, Grazia Tavaglione, Luca Zarattini, Giovanni Modaffari e Francesco Paglialunga. Ma "Cammina leggero perché cammini sui miei sogni", come ben argomenta Maria Letizia Paiato nel testo in catalogo, «*è anche un sogno ispirato al domani, dove l'arte e gli artisti di oggi sono i primi a essere chiamati a una "rivoluzione poetica" che comincia nell'immaginare possibili scopi relazionali, dove la convergenza in luoghi particolari, come in questo caso il Museo Palatucci, o in più luoghi - compreso lo spazio del web, dove può e deve essere ripensata la realtà - è fondamentale alla palinogenesi di un nuovo pensiero*». Infatti, conclude la Paiato, «*c'è l'esigenza e la voglia di far straripare un sentimento che ripensi il mondo, il crowd-work innanzi tutto, il significato di sviluppo, di crescita e progresso e per quel che concerne l'universo dell'arte, anche il suo ruolo e quello dell'artista stesso. Proprio a Campagna, dove in estate si svolge il particolarissimo evento 'a Chiena (la piena) [...] questo senso del dirompere sembra calzare a pennello. 'a Chiena [...] si offre come metafora della rigenerazione umana*».

Angelo de Falco - a.defalco@aperia.it



ISTITUTO SANT'ANTIDA

Onlus

*Il luogo di educazione e cultura
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis
Una Scuola per la Vita*



United Nations
Educational, Scientific and
Cultural Organization

Member of UNESCO
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - www.santantida.it - Tel. 0823/322276

Accadde un dì: fatti e storie di Terra di Lavoro

XIII Secolo d. C.: Villa Curti

Si avvicina il mese di agosto, che è sinonimo di ferie (per chi ne ha il diritto) o comunque di caldo estivo che porta con il pensiero alle vacanze estive. C'è chi può scegliere di andare in vacanza in un posto esotico o semplicemente lontano dagli stress quotidiani. C'è chi opta per una tranquilla villeggiatura nelle vicinanze, oppure per un week end. C'è chi rimane a casa, sognando un po' di relax prima delle ferie. Pensando a tutte queste categorie di persone alle prese con le vacanze mi viene in mente di scrivere un articolo su un luogo che rappresenta in piccolo tutto il bene e il male del nostro amato/odiato territorio. L'argomento di oggi è Curti, piccolo paese alle porte di Santa Maria Capua Vetere. La domanda nasce spontanea; vale la pena dedicare un articolo a uno dei paesi più apparentemente inutili del nostro territorio? Buono solo per dormire e per transitare da Caserta a Capua e oltre? Apparentemente potremmo dire che Curti è un paese dalla storia trascurabile, ma anche qui c'è un piccolo pezzo di storia da raccontare.

Nel passato l'attuale territorio curtese rientrava nel comprensorio rurale dell'antica Capua. Nel corso della sua storia, Curti è stata zona sacra alle divinità italiche della fecondità e dell'acqua, e ciò spiega il ritrovamento delle Matres Matutae tra il 1873 e il 1897: una delle collezioni più prestigiose al mondo, e che ora si trovano custodite al Museo Provinciale Cam-

pano di Capua. Curti è stato poi un territorio di necropoli, come testimoniano le tavole antiche e come prova anche il suo monumento più rappresentativo, ovvero la "Conocchia", che altro non è che un mausoleo funebre. Il territorio di Curti è stato inoltre centrale nel sistema della centuriazione delle aree rurali dell'antica Capua voluta da Giulio Cesare per premiare i reduci delle spedizioni vittoriose in Gallia e Britannia.

Il nome del paese, Curti, richiama alla mente proprio le corti romane, ovvero dei reparti dell'esercito romano provvisti di cavalieri. Eppure l'origine del suo nome non deriverebbe da questa motivazione. Le fonti storiche, che partono dal XIII secolo, parlano della fondazione della Villa Curti da quello stesso secolo, attribuendo l'origine del borgo ai Longobardi. Questi ultimi infatti, dopo essersi impadroniti del territorio vetero-capuano, installarono nella zona di Curti il loro accampamento, che era noto a quel tempo anche con il nome di Corte. Questo passaggio fece nascere la sopraccitata "Villa Cohortes", che poi divenne Villa Curti, proprio grazie alla presenza - occupazione dei Longobardi, che fondarono la loro corte capuana nel territorio curtese, rifacendo anche in queste nostre lande laburnesi ciò che fecero anche a Milano e a Verona. Anche in queste due città, dall'età altomedievale, furono create delle corti dai Longobardi, come nel caso di



Cordusio, che attualmente è un quartiere chic del capoluogo meneghino, e Cortalta nel capoluogo veneto.

Come si può vedere, dunque, anche della più apparentemente insignificante realtà locale si può trovare una storia da ricordare, o memorie da custodire.

Giuseppe Donatiello - g.donatiello@aperia.it

«Le parole sono importanti»

MALE

L'etimologia della parola risale all'aggettivo latino "malus", cattivo. Il primigenio significato simboleggiava la tendenza di alcuni temperamenti nel contrastare il bene, inteso in senso etico e o spirituale. Nel X Libro della Repubblica, Platone, tramite il mito escatologico di Er, narra che l'anima consuma durante la vita terrena anche la pena della sua colpa e ciò rende l'uomo responsabile esclusivamente delle proprie decisioni e non del male realizzato. E, nell'epilogo del Dialogo "Timeo", egli afferma che la scelta del male deriva unicamente da giudizi erronei. Un esempio di malvagità è configurabile nella figura di Medea, espressamente nel gesto in cui invoca la forza di una giustizia devastatrice. I. Kant nel libro "La religione entro i limiti

della semplice ragione" (1793) osserva: «se il male è radicale, la bontà è originaria». Invece la disperazione kierkegaardiana, presupponendo l'ambivalenza della volontà dell'"io", prospetta un'inevitabile e umana "malattia mortale". Aldilà dei celebri personaggi della storia della letteratura quali Iago, don Rodrigo e Franti - rispettivamente in *Otello* di Shakespeare, *I Promessi Sposi* di Manzoni e *Cuore* di De Amicis - l'ambiguità dell'animo umano fu rivendicata pienamente dallo scrittore edimburghese R. L. Stevenson, autore del libro "Lo strano caso del dr. Jekyll e Mr. Hyde". Quel tipo di separazione della coscienza, provocando una frattura irreversibile, in cui non avveniva la divisione del bene dal male, creava una creatura orribile.

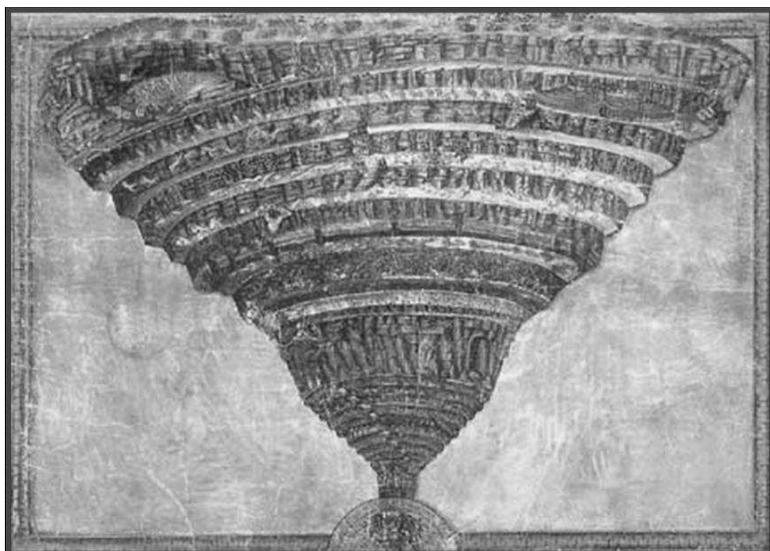
Il Mal d'occidente, definito dai filosofi iraniani *occidentalite*, ha ferito e disperso le società musulmane. Khaled Fouad Allam (Tlemcen 1955 - Roma 2015), sociologo algerino naturalizzato italiano, in qualità di incrollabile umanista, interpreta gli attentati terroristici rapportandoli alla questione occidentale. Nel saggio "L'Islam globale", tradotto in varie lingue europee, espone la sua analisi: «Il fallimento dello Stato nell'era post-coloniale si riverbera nella ricerca di una identità islamica come perfezione e ritorno alla purezza originaria, come cura e rimozione dell'"occidentalite"».

Pesanti come rocce appaiono alcune incoerenze relative alla relazione tra il diritto e il male. Se il diritto è proiettato verso l'idea di giustizia dovrebbe essere disgiunto dal male e ad esso opposto. Ma il diritto, inteso come ordine, sorretto dalla minaccia del male, utilizza una forza cogente, intorno al cui concetto gira l'intera sua fenomenologia.

«La divina indifferenza» costituisce il rimedio al male di vivere nella poesia di Eugenio Montale "Spesso il mal di vivere": «Spesso il male di vivere ho incontrato: / era il rivo strozzato che gorgoglia, / era l'incartocciarsi della foglia / riarsa, era il cavallo stramazzone. / Bene non seppi, fuori del prodigio / che schiude la divina Indifferenza: / era la statua nella sonnolenza / del meriggio, e la nuvola, e il falco alto levato».

Presumo che edificare officine di pensiero, al fine di conoscere e identificare ogni ragione del male, possa costituire un antidoto efficace ed energico e al male e ai suoi effetti fatali, unitamente a una costante coltivazione della memoria storica: «Una persona da sola, non può far niente di male. Il male nasce dalla disunione fra le persone» (Lev Tolstoj)

Silvana Cefarelli



Napoli fa il pienone di jazz



Con il **Maschio Angioino** riservato ad altri generi musicali, prosegue come da programmazione la ricca stagione jazzistica a Napoli divisa tra Arena Flegrea e la terrazza del Castel Sant'Elmo.

All'Arena Flegrea il duo Pat Metheny - Ron Carter ha completato in stile fusion lo sfoggio di jazz nostalgico di Diana Krall del giorno prima. Dopodiché sabato 16 luglio Chick Corea al pianoforte e tastiere con Christian McBride al basso, Kenny Garrett al sax, Marcus Gilmore alle percussioni e Wallace Rooney alla tromba hanno mischiato un po' i generi originando uno show di gran classe. Un quintetto di assi che, anche se non più giovani, conservano l'entusiasmo di quell'età, quando ognuno di loro era una star già da tempo affermata. Resta impressa, nella memoria dalla scaletta di più di due ore, la coppia di emozionanti brani *Sicily* dedicato a Pino Daniele - che Chick ha confessato di aver suonato in prima assoluta con questo gruppo di accompagnamento - e *Sofisticated Lady*, famoso standard del 1932 di Duke Ellington. Il brano che, con i testi di Irving Mills e Mitchell Parish, parla di una donna che vive una vita mondana lussuosa ed elegante, ma che tuttavia è segretamente infelice, è stato interpretato da grandi cantanti come Sarah Vaughan (1946), da Rosemary Clooney, che nel 1956 registra la sua versione con l'accompagnamento dello stesso Duke Ellington nell'album *Blue Rose*, oppure da Natalie Cole (1976). A Napoli invece il pezzo ha dato l'occasione per una dimostrazione di straordinari assoli da parte di tutti i musicisti in scena, accolta con ovazioni dal pubblico in delirio - come anche i due bis successivi. Omaggio solistico anche a Chick Corea in occasione del compimento, poco più di un mese fa, di 75 anni, molto meglio portati ora rispetto ai suoi 70 anni, quando la presenza in scena era troppo... statutaria!

Castel Sant'Elmo, cioè l'antico Paturcium, quest'estate sta in cima non solo al Vomero, ma anche alla stagione jazzistica napoletana 2016! L'organizzatore *Incroci sonori* ha portato qui dal 15 al 23 luglio in un'edizione festiva (la X della rassegna *Sant'Elmo Estate*) la *crème de la crème* del jazz internazionale, che ha

raggiunto il massimo nella serata del 18 luglio: Jack DeJohnette alla batteria e pianoforte, Ravi Coltrane al sax tenore e Matt Garrison al basso in tour mondiale di presentazione del nuovo album *In Movement*. In apertura un gruppo italiano, il Mario Nappi Trio, su misura anche degli altri protagonisti del jazz nazionale partecipanti come Enrico Rava nel concerto di apertura di *Enrico Rava New 4et* e Francesco Cafiso nel monologo in jazz sulla vita di Charlie Parker.

Tornando al trio americano, sembrava di assistere alla resurrezione del gruppo di John Coltrane (padre di Ravi, il sassofonista) nel quale Jack DeJohnette 50 anni fa suonò come batterista, mentre Matthew, bassista e sperimentatore elettronico, è il figlio di Jimmy Garrison, bassista del classico Quartetto di Coltrane: insomma un vero revival in seconda generazione del super gruppo di John Coltrane! La serata inizia con un medley di 45 minuti tratto dall'ultima uscita discografica: un jazz intellettuale, molto astratto, spesso privo di discorso melodico a favore delle dissonanze che la musica classica ormai sta promovendo da circa un secolo. A eccezione di poche *ballad* firmate DeJohnette (*Lydia*, dedicato alla moglie del batterista, e soprattutto *Soulful Ballad*, che vede Jack anche in veste di pianista), il gruppo con la scaletta serale si fa promotore piuttosto dello stile astratto - ora anche in jazz: *Alabama* e *Rashied* dedicato al vecchio Coltrane, *Two Jimmys* tributo sia al padre di Garrison come anche a Jimi Hendrix, *Serpentine Fire* a ricordare gli Earth, Wind and Fire. Un pubblico che, con un insistente bis, ha provato di aver goduto l'evento e la sua importanza, nonostante il messaggio jazzistico non proprio diretto.

La rassegna si conclude sabato 23 luglio col concerto dei King of Convenience, il celebre duo formato Erlend Øye e Eirik Glambæk Bøe, che proporranno un viaggio nel tempo, dal loro primo album *Quiet is the New Loud* fino a *Declaration of Dependence* e al loro ultimo disco registrato alla Fnac di Milano. Un omaggio ai loro 15 anni di carriera ma anche al primo decennio di *Sant'Elmo Estate*.

Corneliu Dima

Grande Schermo

LA FAMIGLIA FANG

Per trascorrere del tempo in sala in compagnia d'un film di qualità, ci toccherà attendere il primo di settembre. L'ultima fatica del sempre puntuale Jason Bateman, qui nella duplice veste di regista e attore protagonista, è *La famiglia Fang*.

Ritroviamo un'ancora deliziosa, seppur intaccata dal bisturi, Nicole Kidman, produttrice oltre che interprete. Il cast annovera, inoltre, il sempre immenso Christopher Walken, mitico *Deer Hunter*, stavolta nelle vesti di un ex istrione dal cervello in pappa.

La pellicola è ben realizzata, ha buon ritmo, è estremamente sfaccettata. Capace di spaziare attraverso dramma, commedia, mystery, saga familiare. La fotografia di Ken Seng (*Deadpool*) si adatta alla perfezione all'intelligente montaggio. Divertenti e stimolanti le occasionali interazioni dei personaggi con il "documentarista" fuori campo. Infine, la colonna sonora è curata interamente dal talentuoso Carter Burwell (*Il Grande Lebowski*, *Essere John Malkovich*, *Non è un paese per vecchi*, *Fargo...*).

Daniele Tartarone



0823 357035

0823 279711

ilcaffè@gmail.com

Elodie UN'ALTRA VITA

A un debutto discografico si da sempre il benvenuto. Nel caso di Elodie Di Patrizi parliamo di una giovane artista venticinquenne, nata a Roma, di origini francesi, che vive a Lecce da poco più di un anno e che si fatta conoscere e apprezzare nel cast della 15ª edizione di *Amici*. Prima di allora cantava in un locale sulla spiaggia di Gallipoli. I suoi capelli tinti di fucsia hanno fatto esclamare a Maria De Filippi: «*Tu hai i capelli color fucsia che nel vecchio teatro portava sfortuna... ma a noi non importa!*». Elodie Di Patrizi è stata una delle nuove scoperte della scuola di *Amici* di quest'anno: vincitrice del premio della critica, è arrivata a un soffio dalla vittoria finale e "Un'altra vita", per quanto sia il disco di una esordiente, è ricco di sfumature e di sensibilità. L'insegnamento della scuola di *Amici* è stato importante. Elodie ha capito che impegnarsi al massimo, imparare a stare sul



palco, studiare tantissimo sono prerequisiti fondamentali per chi oggi vuole proporsi un obiettivo da raggiungere nel mondo della musica. Emma, coach di Elodie, ha poi fatto il resto e "Un'altra vita" è, oltre il titolo, letteralmente, non solo il primo album ma l'inizio, a tutti gli effetti, di una nuova vita artistica. Il cast di *Amici*, per chi ama il genere, si è prodigato per Elodie e Emma, oltre a metterle a disposizione i suoi autori storici, le ha prodotto anche questo album assieme a Luca Mattioni.

Veniamo quindi alle canzoni. "Un'altra vita" è un brano scritto come si sa da Fabrizio Moro e ha permesso a Elodie nel talent di arrivare a un passo dalla vittoria finale (alla fine è arrivata seconda). Una canzone intensa, tra le migliori di Fabrizio Moro, caratterizzata da una scrittura inquieta e con una interpretazione di Elodie struggente, un misto di malinconia, vissuto e rabbia. L'interpretazione di Elodie è notevole e fa la differenza. Da questo momento in poi però l'album è come se mettesse un'altra marcia e, in pratica, nonostante il grande lavoro produttivo del team di Emma, tra il brano di Fabrizio Moro e le altre sette canzoni dell'album c'è un dislivello che un po' stride. In pratica: nessun'altra canzone sembra reggere il confronto con quella di apertura. Questo non vuol dire che le altre canzoni non siano belle, tutt'altro. Si fanno ascoltare volentieri e avranno molti estimatori fra gli amanti del genere pop all'italiana, ma non spaccano come "Un'altra vita". Un paio di brani, come *Due anime perse* e *Una strada infinita*, ricordano molto, e non poteva essere altrimenti, le primissime produzioni di Emma. In *La bellezza del mondo* (di



Federica Abbate e Cheope) Elodie riscopre le sue radici soul, blues e, perché no, un po' jazz. E questo è un percorso da seguire. Sonorità soul caratterizzano anche *Amore avrai*, scritto da Emma, Luca Mattioni e Mario Cianchi, mentre *L'imperfezione della vita* presenta un mix tra acustica ed elettronica più vicino alla sfera di Emma che di Elodie. In pratica, come si diceva, il paragone con la *title track* è tutto a favore di quest'ultima. Elodie canta molto bene e le esibizioni dal vivo ad *Amici* hanno fatto risaltare l'emozione che riesce a provocare nel pubblico anche con le sue imperfezioni, ma su disco il discorso è un po' più diluito e non sempre si riescono a cogliere le intenzioni degli autori e dell'interprete. Al di là di un indubbio professionismo che ci sembra fuori discussione.

Come sempre, quindi, quando si parla di *talent* sarà il tempo a dirci di che stoffa sono fatti gli artisti che vi partecipano. Perché, al di là dell'ondata mediatica, restano le canzoni. E quelle o ci sono o non ci sono. E questo vale per tutti non solo per Elodie. In estrema sintesi, "Un'altra vita" è un buon esordio ma ci si deve augurare per la giovane interprete che riesca, con il suo team, a trovare per il prossimo album oltre che le canzoni "giuste" anche altri autori. Bravi come gli attuali, ma capaci di scrivere canzoni su di lei e il suo mondo. Canzoni nelle quali Elodie possa ritrovarsi come quando canta *Un'altra vita*. Buon ascolto.

Alfonso Losanno - a.losanno@aperia.it

Robin Williams

(Continua da pagina 13)

Altro capolavoro: "Will Hunting - genio ribelle", del 1997. Un piccolo gioiello del cinema. Un'opera molto introspettiva e profonda. Will Hunting, interpretato da Matt Damon, è un problematico e geniale ragazzo prodigo, dal carattere difficile e incapace di relazionarsi e aprirsi agli altri. Spreca la propria vita tra compagnie di amici sbandati, squallidi bar e bravate infantili. Dotato di un incredibile talento in matematica, viene notato da un importante professore, che vuole sfruttare le sue capacità per raggiungere quei traguardi a cui lui non è mai riuscito ad arrivare. Dopo l'ennesima bravata Will viene affidato allo psicologo Sean (Robin Williams), e sarà proprio grazie al suo aiuto che il giovane riuscirà a trovare un appoggio e un confidente. I due finiranno per psicanalizzarsi a vicenda e supereranno insieme i loro drammi. È una pellicola molto personale, e allo stesso tempo brillante. Insegna a riflettere sulla difficoltà e sul coraggio di essere realmente se stessi. Non è fuggendo, non è fingendo di essere chi non si è e trasformandosi in una caricatura, non è nascondendosi, che si può dire di aver vissuto veramente. Il film insegna a ritrovare la forza di rialzarsi non nelle circostanze esterne o in altre persone, ma solo e semplicemente dentro di sé. Sean riesce a ridare speranza e coraggio a un giovane ragazzo solitario, controverso, insicuro, impendendogli di diventare una "cavia da laboratorio" di un professore che non vuole altro che sfruttare le sue potenzialità per fare ciò che lui non è mai riuscito a fare. Non a caso il titolo originale del film "Good Will Hunting" rimanda proprio alla ricerca di una ragione di vita, di una finalità da percorrere con perseveranza, forza e coraggio. L'interpretazione di Williams è emozionante, e gli è infatti valsa per ottenere il premio Oscar come migliore attore non protagonista.

E non si può non ricordare "L'attimo fuggente", del 1989. Un dramma sulla vita e sulla poesia. In un college molto tradizionale nel New England degli anni Cinquanta, arriva un professore simpatico e anticonformista, che esorta i ragazzi ad affrontare lo studio e la vita senza seguire i modelli dei loro antenati. Uno degli studenti, entrato in con-



flicto con i genitori, si suiciderà. La responsabilità verrà assegnata proprio al professor Keating, che sarà cacciato, ma verrà ricordato per sempre da tutti. «*Cogli l'attimo, cogli la rosa quand'è il momento. [...] Coraggio, accostatevi! Ascoltate! Sentite? "Carpe", "Carpe diem", Cogliete l'attimo, ragazzi, Rendete straordinaria la vostra vita!*»: uno dei discorsi che il professore rivolge agli studenti, e che ha fatto la storia del cinema. E ancora, come non si può non ricordare la sua interpretazione in "Mrs Doubtfire", o in "Peter Pan", "Jumanji", "Patch Adams", "Insomnia". Come abbiamo già detto, tutti siamo legati alla figura di Robin Williams, e tutti abbiamo sofferto per la sua morte, quasi come se fosse quella di una persona cara. È questa una delle grandi potenzialità del cinema: gli attori molte volte perdono la loro dimensione cinematografica e diventano nostri modelli quotidiani a cui riferirsi, affidarsi, confidarsi. Ci si affeziona al ruolo da loro interpretato, ma ancora di più alla persona che lo interpreta. È quindi per questo che un talento multiforme e versatile come Robin Williams è un poeta del cinema e un riferimento vivo e costante ancora nella generazione attuale, e soprattutto, in quella futura.

Mariantonietta Losanno



CASAVECCHIA WINE FESTIVAL E ALTRE FESTE

Dopo due anni torniamo a parlare di Casavecchia, perché torna, sabato 23 e domenica 24, il *wine festival* nel suggestivo borgo di Pontelatone, un centro antico piccolo e suggestivo che della ultima DOC campana è il baricentro. Notevole è il movimento che l'effetto combinato tra DOC, festival e *Strada del vino*, genera in quest'angolo appartato della nostra provincia. Il programma di quest'anno è decisamente ricco, pieno di spunti di riflessione, di momenti culturali e informativi, di assaggi e acquisti gastronomici, ma soprattutto di occasioni di gustare il pronipote del mitico "*Trebulanum*" degli antichi romani; Slow Food Volturno e il Comune di Pontelatone, lavorando con impegno e dedizione e ampliando l'offerta di assaggi e avvenimenti, puntano a far diventare questo festival un appuntamento rinomato e frequentato, goloso e intelligente.

Tutti, o quasi, i produttori di Casavecchia saranno presenti per far assaggiare i loro nettari, sabato e domenica, sia negli assaggi liberi agli stand in Piazza Cavour, sia nel corso dei momenti informativi organizzati con Slow Food Caserta che cura, a *Casa Slow Food*, due piccoli seminari, con assaggio guidato, dei vini in rassegna. Nutrito è anche il programma dei convegni: si inizia sabato alle ore 18.30, nell'ex cappella S. Maria del Suffragio a Pontelatone, su "Le Strade del Vino e i sistemi locali del cibo buono, pulito e giusto: le sinergie possibili per le aree interne della Campania". L'incontro, moderato dal giornalista Antonio Fiore, prevede gli interventi di Adriana Esperti, Antonio Carusone, Vincenzo Coppola, Raffaele Ferrajoli, Mauro Avino, Francesco Marconi, Bruno Sodano, Giuseppe Orefice. A seguire, il Presidente regionale di Città del Vino Raffaele Ferraioli premierà le cantine in concorso a "La Selezione del Sindaco". Domenica 24, invece, alle ore 10.30, si terrà un seminario su "Viticoltura, paesaggio e biodiversità: la consociazione possibile", con Vincenzo Coppola (fiduciario Slow Food Volturno), Luigi Frusciantè (docente di genetica agraria all'Università degli Studi "Federico II" di Napoli) Antonio Di Giovannantonio (agronomo), Erasmo Timoteo (responsabile Slow Food Campania delle Comunità del Cibo), Antonio Carusone (assessore all'urbanistica del Comune di Pontelatone), Nicola Sorbo (consigliere nazionale Slow Food), Vito Trotta (responsabile Presidi



di Slow Food Campania). Nel corso delle serate oltre ad assaggiare i Casavecchia di Terre del principe, Vestini Campagnano, Viticoltori del Casavecchia, Vini Alois, Vigne Chigi, Agriturismo Fontanelle, Sclavia, Il Verro, Cantina di Lisandro e Masseria Piccirillo Beati Colli, c'è la possibilità di mangiare con le proposte dei ristoranti "Il Generale" di Caiazzo e "Plinius" e "Agriturismo Le Fontanelle" di Pontelatone.

Anche la mozzarella sarà protagonista: sabato alle ore 20, a Casa Slow Food, ci sarà un interessante Laboratorio di filatura della mozzarella, condotto da Armando Palumbo, Docente Master of Food Formaggi, in collaborazione con il caseificio La Baronia. Domenica sera, invece, ci sarà un Laboratorio del Gusto, con Erasmo Timoteo, su "Origini e diffusione del grano e suo legame con la cultura alimentare del Mediterraneo". Non mancheranno alla kermesse neanche arte e musica, tra le mostre a Palazzo Galpiati e la musica nelle due piazze. Insomma, un appuntamento intenso e ambizioso, questo ai piedi del Monte Maggiore; il programma lo si trova sulla pagina Facebook *Casavecchia Wine Festival*.

In attesa di sapere se a Sessa Aurunca ci sarà il Jazz&Wine con il Falerno del Massico, l'altro appuntamento casertano di cui si sta definendo il programma è, il 10 agosto, Calici di Stelle a Mondragone.

In Irpinia due gli appuntamenti da segnarsi:

il "Fiano Love fest" a Lapio, culla del Fiano DOCG, tre giorni di musica, arte, eno-gastronomia, cultura e divertimento il 5, 6 e 7 agosto 2016. Alla settima edizione il borgo di Lapio sarà pieno degli stand delle cantine più importanti del territorio;

da giovedì 11 a lunedì 15 a Taurasi, con base nel castello Marchionale, sede dell'Enoteca Regionale, il "*Taurasi Winecity Enologic*", quest'anno alla seconda edizione, ancora più interessante, sfaccettata e poliedrica.

Insomma un'estate per pregustare, in Campania e in giro per l'Italia: buone vacanze, buoni assaggi.

Alessandro Manna

Costa Smeralda (Continua da pagina 11)

sticino dove si può anche dormire. In materia di agriturismo mi sono spostato un paio di volte ad Arzachena, dove da Rena di Luigi Ruzittu puoi mangiare con altri turisti in lunghe tavolate. Zuppa gallurese e ottimo porceddu in un ambiente molto familiare. Ancora sulla strada per Portorotondo la *Stella di Gallura*, dove puoi cenare a bordo piscina e *La locanda Rudalza*, dove un ottimo cuoco vi fa vivere piatti sardi, accompagnati da mirti di tutti i tipi, e tutti deliziosi...

Sulla strada che vi condurrà a Porto Cervo, intorno ad Arzachena incontrerete il *San Lorenzo*, e lì fermatevi a gustare antipasti di tutti i tipi e una speciale pasta fatta in casa condita con bottarga e arselle con ottimo Vermentino e con uno speciale dolce al mirto per chiudere. Due amici carissimi sono *habitué* di questo ristorante durante i loro soggiorni in Sardegna, Mimì Zinzi, ex Presidente della Provincia di Caserta, e Gianni Di Marzio, che cominciò la sua carriera di allenato-



re a San Felice a Cancellò, per approdare poi in serie A col Catania.

Marcia indietro passando per gli spettacolosi panorami di Soffi e Mortorio, si va nel centro di Portorotondo, dove al Porticciolo c'è *I Pirati*, gestito e organizzato da Marco Predolin (nella foto è col socio Paolo Voghi), famoso negli anni Novanta per il suo *Gioco delle Coppie* in TV e per la relazione con la Hutzinger. Lo spettacolo delle barche che riposano all'ancora dopo una giornata di fatica è molto suggestivo. Si mangia dell'ottima fregola col pesce e si è serviti da un paio di stupende ragazze. A proposito di Predolin, simpatico uomo di cultura, mi deve una scommessa. Nel 2014 non credeva che il Premio Strega lo avrebbe vinto mio nipote Francesco. Andrò a riscuotere il bicchierino di Filu Ferru nel prossimo giugno...

Romano Piccolo



BASKET SOLIDALE

Una schiacciata contro il razzismo

Dopo la prima edizione dello scorso anno, che si tenne nella struttura della "Tenda di Abramo", lo scorso fine settimana ha avuto luogo la seconda edizione del Torneo di Basket "Una schiacciata contro il razzismo", che quest'anno si è tenuto presso il "PalaVignola" di Caserta. Il connubio tra sport, solidarietà, integrazione, ha animato l'iniziativa promossa dall'Associazione "Stella del Sud", Centro Sociale ex Canapificio e Movimento Migranti e Rifugiati, poiché, come recita un volantino diffuso in occasione dell'iniziativa, la "Stella del Sud" non è solo una squadra di basket, ma soprattutto "Sud" non è solo il Sud dell'Italia.

Quattro le formazioni che hanno partecipato al torneo: Playground, Cedri San Nicola, Falchetti e Stella del Sud, che si sono affrontate con la formula del "girone all'italiana". Presidente di questa edizione è stato Linton Johnson, lo scorso campionato in campo con la Juvecaserta, presente alla due giorni del "PalaVignola". Alto il significato della manifestazione, che come ci dice Fabio Basile, in campo con "Stella del Sud", vuole essere anche una forma di riscatto per chi ha avuto una sorte infelice nel nascere in uno di quei luoghi del sud del mondo in cui si muore per fame, malattie, guerre e persecuzioni. Questi, spesso, sono luoghi ricchi di materie prime, come per esempio il "coltan", che si estrae solo in alcuni paesi dell'Africa centrale, che si ritrovano per "magia" in cellulari, tablet, macchine fotografiche, PC e videocamere. Accade così che i pochi paesi che possiedono questo minerale sono poverissimi, al contrario di quelli che ne beneficiano.

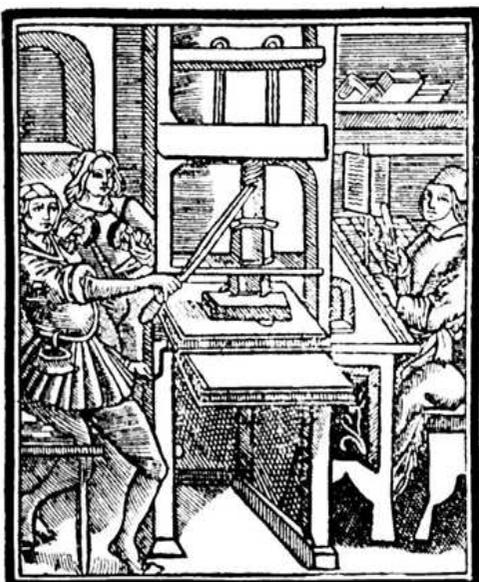


"Stella del Sud" è quindi una squadra di basket formata in grandissima parte da rifugiati e immigrati dei Paesi di quel sud del mondo che cercano asilo in Italia e che hanno trovato accoglienza presso il Progetto SPRAR di Caserta. Anche per questo crediamo che lo sport, oltre ad essere fondamentale per la salute fisica e mentale, vuole essere un esperimento di onestà, amicizia e fratellanza, al di là di religioni, culture, genere o Paesi diversi. È per questo che crediamo che lo sport debba essere accessibile a tutti, con spazi in cui potersi allenare, ma soprattutto per poter giocare gratuitamente. A tal proposito, perciò, vogliamo ringraziare l'Associazione "San Nicola Basket Cedri", che ci dà una grossa mano.

Partecipi e solidali alla manifestazione, i rappresentanti delle altre squadre presenti al torneo: **Ciro Festa**, per i Falchetti; **Lello Semprebueno**, per i Playground; **Antonio Bracale**, per i Cedri San Nicola. Ma, alla fine, chi ha vinto e quale è stata la classifica finale? Hanno vinto i Playground, secondi i Falchetti e a seguire Stella del Sud e Cedri San Nicola. Ma sicuramente questo è solo un dettaglio. L'abbattimento dei "muri mentali", più che di quelli in pietra o con il filo spinato, *QUESTO SÌ*, che costituisce un successo.

Gino Civile

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**SOLUZIONE CRUCIESPRESSO
DEL 15 LUGLIO**

Z	I	C	A	R	O	A	P	N	E	A	F	S	E		
I	N	N	O	A	O	S	S	O	V	I	O	L	A		
P	A	N	I	L	I	S	T	I	N	O	S	C	O	L	A
S	T	A	L	E	T	E					E	A	S		
C	P	O	N	Y	I		B	O	N	O	C	C			
A	L		O	T	A	S	S	O	O	R	S	I	N	I	
D	E	L	E	D	D	A	P	L	E	C	U	D	A		
I	S	A		O	T	R	E	O	L	P	I	P	V		
C	N			A	F	A		A	T	I	P	A	P		
E	T	I	N	O			P			C	L	R	E		
P	E	I		C	A	M	I	L	L	E	R	I	I		
B	L	R		S	P	E	R	A	N	Z	A	A	P	O	E
U	N	T	O	R	I					S	T	O	L		
U	S	A		U			P	A	R	A	T	E	S	P	I
N		V	I	A		S	O		U		R	O	S	S	O
I	S	P	R	A		S	A	S	T	R	I	E	E	A	



È stato pubblicato sul BURC n. 44 del 4 luglio, in attuazione della delibera di Giunta n. 225 del 18 maggio 2016, il decreto dirigenziale n. 225 del 28 giugno 2016 Dipartimento 54, UOD Servizi per il lavoro, che approva l'avviso pubblico per l'istituzione del Registro degli Operatori Socio Sanitari. Il Registro, con carattere alfabetico e permanente, vuole essere una *Long List* dei soggetti in possesso di tale titolo, consultabile da tutte le strutture interessate all'impiego di tale figure professionali al quale possono iscriversi i cittadini residenti in Campania in possesso della qualifica, collegandosi al link oss.regione.campania.it.

Per registrarsi è necessario:

- ◆ collegarsi al link oss.regione.campania.it;
- ◆ cliccare su registrati;
- ◆ compilare il form di registrazione per ottenere il Codice Individuale Oss;
- ◆ collegarsi nuovamente a ll'indirizzo oss.regione.campania.it;
- ◆ effettuare l'accesso inserendo il codice fiscale e il codice individuale assegnato via e-mail;

- ◆ compilare in ogni sua parte la domanda di Iscrizione al registro OSS presente in alto a sinistra;
- ◆ allegare il file di un documento di riconoscimento in corso di validità in formato PDF di grandezza non superiore a 2Mb;
- ◆ conservare l'e-mail contenente il numero di protocollo assegnato alla domanda di iscrizione.

La registrazione al registro OSS può essere effettuata esclusivamente utilizzando la procedura elettronica su esposta. È possibile aggiornare il registro con l'inserimento di nuovi titoli anche successivamente all'iscrizione. Il Registro OSS rappresenta una vera innovazione nel mondo delle Qualificazioni Professionali, i cui Operatori hanno l'opportunità di una visibilità e garanzia riguardo la competenze possedute così come avviene per gli Albi Professionali peraltro a costo zero per gli iscritti. Chiaramente ispirato ai principi della trasparenza, legalità e professionalità, il registro diventa uno strumento utilissimo per le aziende pubbliche o private, ma anche per i privati che vogliono verificare le effettive competenze del personale di cui si avvalgono per la cura dei propri cari, con l'obiettivo di garantire il possesso della qualificazione dell'operatore, in

quanto l'iscrizione al registro costituisce titolo di certificazione per tutti gli operatori, e quindi contro ipotesi di falsificazione delle qualificazioni professionali; inoltre, il Registro consente la trasparenza degli atti e dei servizi alla persona e offre uguali opportunità ai fini dell'inserimento e del reinserimento nel mercato del lavoro dei qualificati OSS.

Prendendo spunto dalla pregevole iniziativa del Registro OSS auspichiamo e suggeriamo all'Assessore Regionale alla Formazione Professionale Chiara Marciani la possibilità di avviare un Registro Unico delle Qualificazioni Professionali volto a dare medesima trasparenza e opportunità occupazionale a tutti gli operatori in possesso di qualificazione professionale e non soggetti all'obbligo di iscrizione nei pubblici Registri.

Per qualsiasi ulteriore chiarimento potete visitare la pagina www.ascco.it/registro_oss_82.html.

Inoltre, presso la sede dell'Associazione Culturale di Promozione Sociale Ascco Istituto Vincenzo Ricciardi (Piana di Monte Verna, Strada Prov.le 49 Traversa Ricciardi; tel. 0823 861147 - 338 8695247), i nostri Soci guideranno gratuitamente durante la registrazione tutti coloro che ne faranno richiesta.

Daniele Ricciardi

CRUCIESPRESSO di Claudio Mingione

ORIZZONTALI: 2. Jean, forte pilota francese della Ferrari degli anni '90 - 5. Affermato modello della Lancia - 10. Pubblico Ufficiale - 11. Salvador, un pittore... coi baffi - 13. La ... *position* vale il primo posto nella griglia di partenza - 14. Camerette dei monaci - 17. Nome della Fitzgerald - 18. Diego, noto ex tennista napoletano - 20. Quello compressore è detto anche schiacciasassi - 22. Il suo supplizio è mitologico - 24. Virtual Reality - 26. "... per caso" è un gruppo musicale - 27. - Se precede *food* è un pasto veloce - 30. El ... Campeador - 31. Due romani - 33. *Dei valori* è un mercato finanziario - 35. Nona lettera dell'alfabeto greco - 37. Capoluogo di provincia calabrese - 40. Istituto Veterinario - 42. Reverendo sulla busta - 43. Il vecchio accattone di Itaca, ucciso da Ulisse - 44. Importante tragedia di Sofocle - 46. Istituto Nautico - 48. Dea greca patrona del matrimonio - 49. Là dove sorge il sole - 51. Ente Commerciale - 53. Imbroglione... a carte - 56. Il fiume di Berna - 58. Simbolo del gallio - 59. Sud-Ovest - 60. Uso patologico di bevande alcoliche - 65. Abbreviazione di numero - 66. Prodotto Interno Lordo - 67. Assolutismo, dittatura - 69. Il santo di Pietrelcina - 70. Mucidiale febbre emorragica che ha colpito numerosi paesi africani - 72. Consonanti in nero - 73. Enna - 74. Il pelo del maiale - 76. Abbreviazione per totale - 78. La cantante di *Amoureux solitaires* - 80. Sigla del Canton Ticino - 81. Quello materno nutre il neonato - 82. Il nome di battesimo di Papa Wojtyła - 83. Lo sono le teste dei sovrani - 84. Dittongo di Boito

1		2	3		4		5	6	7		8		9		10	
11	12						13				14	15		16		
17					18	19						20				21
	22				23										24	
25		26								27		28	29		30	
31	32					33		34				35		36		
37		38			39				40	41		42				
43					44			45				46			47	
						48				49		50			51	52
		53		54					55		56	57			58	
	59					60	61	62		63	64				65	
66					67	68								69		
		70	71													
72					73			74		75					76	77
			78	79			80					81				
82						83									84	

VERTICALI: 1. Mitologico dio degli inferi - 2. Marques Loureiro, forte calciatore brasiliano del Napoli di Sarri - 3. Piante rampicanti tipiche delle foreste tropicali e pluviali - 4. Il monte dove Mosè ricevette le tavole della legge - 5. Il cane inglese - 6. Il profeta del carro di fuoco - 7. Lupus Eritematoso Sistemico - 8. Il Conte allenatore del Chelsea (iniziali) - 9. Circolo, associazione - 10. Altro nome del bacino - 12. Segnale di fermata, stop - 13. A favore, a vantaggio - 15. Simbolo dell'erbio - 16. Doppie in stallo - 19. Alessandria - 21. Torma, frota - 23. Merletto, pizzo - 25. Cantone svizzero con capoluogo Bellinzona - 27. Furbastre, cattive - 28. Siena - 29. I maschi adulti dei bovini, non castrati - 30. Cavaliere sulla busta - 32. La banca del Vaticano (sigla) - 33. "... Borisov" è una società calcistica bielorusa - 34. Capitale della Lettonia - 36. Morbido, soffice - 38. Frutti del sorbo - 39. Simbolo dello zinco - 41. Velocità di Eritrosedimentazione - 45. Istituto Religioso - 47. Antonio, quarto Presidente della Repubblica Italiana - 50. Tribunale Arbitrale dello Sport - 52. Il traghettatore dell'Oltretomba - 54. Culto, liturgia - 55. Mitico fiume russo - 57. Rapporto amichevole, affettuoso - 59. Decisa affermazione - 60. Piccole e suggestive isole dell'Irlanda, roccaforte della lingua irlandese - 61. Articolo femminile - 62. Consonanti in cono - 63. Livorno - 64. Il perfido alfiere di Otello - 68. Tratto dell'intestino tenue - 69. Amorino, angioletto - 71. L'impasto di cibo masticato - 72. Il cantautore Filippo Neviani - 74. Titolo onorifico inglese - 75. Tasso Annuale Nominale - 77. Operatore trasporto infermi - 79. Articolo maschile - 80. Torino